

Comune di Sambuca Pistoiese

Provincia di Pistoia



P I A N O S T R U T T U R A L E
I V A R I A N T E

LR 10/11/2014 n. 65, art. 228

Norme Tecniche di Attuazione

settembre 2015

Sindaco
Fabio Micheletti
Assessore all'Urbanistica
Diego Filippini

Responsabile del procedimento
Arch. Francesco Copia

Garante della comunicazione
Verusca Bianchi

Progetto

- Progettista: Arch. Giannino Biaggini
- Collaborazione: Arch. Benedetta Biaggini
- Elaborazione GIS: Arch. Benedetta Biaggini

Progetto riferito alla struttura idro-geomorfologica

- Dott. Geol. Gaddo Mannori, Studio Associato di Geologia G. Burchietti e G. Mannori

Servizio Urbanistica, Edilizia Privata e Residenziale Pubblica

- Arch. Francesco Copia

Servizio Lavori Pubblici, Patrimonio, Protezione Civile

- Geom. Marco Cecchini

Indice generale

<u>TITOLO I - DISPOSIZIONI GENERALI.....</u>	<u>4</u>
<u>Art.1 – Natura, ambito di applicazione, riferimenti normativi, validità, contenuti e modalità di attuazione del PS.....</u>	<u>5</u>
<u>Art.2 – Elaborati del PS.....</u>	<u>5</u>
<u>Art. 3 – Rapporti tra Piano strutturale, Piano Operativo, Regolamento Urbanistico e Piani di settore.....</u>	<u>6</u>
<u>TITOLO II – PATRIMONIO TERRITORIALE - STATUTO DEL TERRITORIO – INVARIANTI STRUTTURALI.....</u>	<u>7</u>
<u>CAPO I – GENERALITA'.....</u>	<u>8</u>
<u>Art.4 – Patrimonio territoriale, Statuto del territorio.....</u>	<u>8</u>
<u>CAPO II – STRUTTURA IDRO-GEOMORFOLOGICA.....</u>	<u>8</u>
<u>Art.5 – Normativa di riferimento.....</u>	<u>8</u>
<u>Art. 6 – Prescrizioni per la prevenzione del rischio per effetti geomorfologici e idraulici....</u>	<u>8</u>
<u>CAPO III – STRUTTURA ECOSISTEMICA.....</u>	<u>9</u>
<u>Art. 7 – Risorse naturali, ecosistemi della fauna e della flora.....</u>	<u>9</u>
<u>CAPO IV – STRUTTURA INSEDIATIVA.....</u>	<u>14</u>
<u>Art.8 – Luoghi della residenza, sistemi infrastrutturali, artigianali, industriali e tecnologici.....</u>	<u>14</u>
<u>CAPO V – STRUTTURA AGRO-FORESTALE.....</u>	<u>18</u>
<u>Art.9 – Boschi, pascoli, campi e relative sistemazioni, nuclei rurali e manufatti dell'edilizia rurale.....</u>	<u>18</u>
<u>CAPO VI – PATRIMONIO CULTURALE (BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI). ..</u>	<u>21</u>
<u>Art.10 – Generalità.....</u>	<u>21</u>
<u>Art.11– Beni culturali.....</u>	<u>21</u>
<u>Art.12 – Beni paesaggistici.....</u>	<u>22</u>
<u>CAPO VII – INVARIANTI STRUTTURALI.....</u>	<u>31</u>
<u>Art.13 – Generalità.....</u>	<u>31</u>
<u>Art.14 – Invarianti delle strutture costitutive del patrimonio territoriale.....</u>	<u>31</u>
<u>CAPO VIII -RISORSE TURISTICHE.....</u>	<u>38</u>
<u>Art.15 – Turismo e Mobilità Ecoturistica.....</u>	<u>38</u>
<u>TITOLO III – STRATEGIE DELLO SVILUPPO TERRITORIALE.....</u>	<u>39</u>
<u>Art.16 – Norma transitoria.....</u>	<u>40</u>
<u>CAPO I - SISTEMI INFRASTRUTTURALI.....</u>	<u>41</u>
<u>Art.17 – Definizione generale.....</u>	<u>41</u>
<u>CAPO III - DIMENSIONAMENTO E UNITA' TERRITORIALI ORGANICHE ELEMENTARI.....</u>	<u>44</u>
<u>Art.18 – Unità Territoriali Organiche Elementari - obiettivi e criteri di dimensionamento.....</u>	<u>44</u>
<u>Art.19 – Unità Territoriali Organiche Elementari - schede.....</u>	<u>46</u>
<u>TITOLO IV - PIANI DI SETTORE - VALUTAZIONI AMBIENTALI.....</u>	<u>57</u>
<u>CAPO I – PIANI DI SETTORE.....</u>	<u>58</u>
<u>Art.20 – Indirizzi e prescrizioni per i piani di settore.....</u>	<u>58</u>
<u>CAPO II - I VALUTAZIONI AMBIENTALI.....</u>	<u>59</u>
<u>Art. 21 - Criteri per la valutazione di Piani e Programmi.....</u>	<u>59</u>
<u>Art.22 – Monitoraggio del PS.....</u>	<u>59</u>
<u>Art.23 – Misure di salvaguardia ai sensi dell'art. 92 della LR 65/14.....</u>	<u>59</u>

TITOLO I - DISPOSIZIONI GENERALI

Art.1 – Natura, ambito di applicazione, riferimenti normativi, validità, contenuti e modalità di attuazione del PS

1. Il Piano Strutturale (PS) definisce, ai sensi dell'articolo 92 della LR 65/14 la struttura identitaria e le indicazioni strategiche di sviluppo del territorio comunale in coerenza con gli indirizzi territoriali della Regione Toscana (PIT), con le previsioni del Piano di Coordinamento della Provincia di Pistoia (PTC) e con gli indirizzi di sviluppo espressi dalla comunità locale. Il PS ha validità a tempo indeterminato. Costituiscono riferimento per il PS i piani, gli atti e gli accordi territoriali sottoscritti dal Comune di Sambuca Pistoiese.

2. Il PS definisce lo statuto del territorio finalizzato alla tutela dell'ambiente e dell'identità culturale; individua la consistenza, la vulnerabilità, i limiti d'uso delle risorse e fornisce, mediante vincoli, invariants, tutele, le condizioni di sostenibilità delle trasformazioni. Il PS delinea altresì le strategie dello sviluppo sostenibile attraverso il dimensionamento e gli indirizzi per le trasformazioni, in coerenza agli esiti della Valutazione Ambientale Strategica (VAS) ai sensi della L.R. 10/2010.

3. Il PS si attua mediante il Piano Operativo (PO), il Regolamento Edilizio (RE), eventuali Piani Complessi di Intervento e Piani attuativi, si attua altresì mediante il Regolamento Urbanistico (RU) fino alla scadenza dello stesso ai sensi della LR 65/14.

4. La presente variante, redatta ai sensi degli artt. 228, 30 e 31 della LR 65/14, si riferisce al quadro conoscitivo e allo statuto del territorio di cui all'art.92 commi 2 e 3 della stessa legge regionale. Riguardo alla strategia dello sviluppo, restano invariate le previsioni del PS vigente disciplinate dalle Parti VII e VIII delle relative Norme Tecniche di Attuazione e dagli elaborati grafici da esse richiamate. Le stesse parti VII e VIII vanno a costituire il Titolo III delle presenti norme.

Art.2 – Elaborati del PS

1. Il PS del Comune di Sambuca Pistoiese è costituito dai seguenti elaborati:

- Elaborati del quadro conoscitivo del PS previgente;
- Elaborati del quadro conoscitivo della variante;
- Elaborati di progetto della variante riferiti allo statuto del territorio e contraddistinti dal codice ST;
- Elaborati della Valutazione Ambientale Strategica e Valutazione di incidenza.

2. Sono elaborati grafici del quadro conoscitivo gli elaborati grafici del quadro conoscitivo del PS previgente integrati da quelli della presente variante e precisamente dalle seguenti tavole:

- Tav. 1.QC *Uso e copertura del suolo*;
- Tav. 2.QC *Patrimonio edilizio (Aggiornamento carta base)*;
- Tav. 3.QC *Patrimonio edilizio (Cronologia dell'edificato)*;
- Tav. 4.QC *Vincoli (aree tutelate per legge)*.

La Tav. 1 QC sostituisce le Tavv. 1 quadrante nord e 1 quadrante sud del previgente PS, che vengono abrogate. La Tav. 4 QC sostituisce la Tav. 3 del previgente PS, che viene abrogata.

3. Sono elaborati di progetto i seguenti documenti:

- La Relazione Tecnica;
- Le Norme Tecniche di Attuazione;
- Gli elaborati grafici di progetto.

3.2. Sono elaborati grafici di progetto gli elaborati grafici di progetto del PS vigente integrati da quelli della presente variante e precisamente dalle seguenti tavole:

- Tav. 1.ST *Patrimonio territoriale – Struttura ecosistemica*
- Tav. 2.ST *Patrimonio territoriale – Struttura insediativa*
- Tav. 3.ST *Patrimonio territoriale – Struttura agro-forestale*

- Tav. 4.ST Patrimonio territoriale – Invarianti delle strutture ecosistemica e agroforestale; Beni paesaggistici
- Tav. 5.ST Patrimonio territoriale – Invarianti della struttura insediativa; Beni culturali
- Tav. 6.ST Risorse turistiche

Le Tav. 4 ST e 5 ST sostituiscono le Tavv. 9 quadrante nord e 9 quadrante sud del previgente PS, che vengono abrogate. Sono abrogate altresì le N.T.A. del PS previgente.

4. Costituiscono il quadro conoscitivo degli studi geologici i seguenti elaborati:

- Doc. G Relazione Geologica
- Tav. G1 Carta geologica e geomorfologica
- Tav. G2 Carta dei dati di base
- Tav. G3 Carta geologico-tecnica
- Tav. G4 Carta della pericolosità geologica
- Tav. G5 Carta della pericolosità idraulica
- Tav. G6 Carta della pericolosità sismica
- N. 6 carte della Microzonazione Sismica (M.O.P.S.) con relativa Relazione illustrativa

La presente documentazione geologica sostituisce il Doc. 2 e le Tavv. 2a, 2b, 2c, 2d, 2e, 2f1, 2f2 del PS previgente, che vengono abrogate.

5. Costituisce elaborato della Valutazione ambientale strategica (VAS) e Valutazione di incidenza:

- Il Rapporto ambientale completo di sintesi non tecnica e valutazione d'incidenza.

Art. 3 – Rapporti tra Piano strutturale, Piano Operativo, Regolamento Urbanistico e Piani di settore

1. Il PO traduce gli indirizzi e le prescrizioni del PS in disciplina operativa, cogente in modo diretto e conformativa dei suoli.

2. Il PO può introdurre modeste modifiche agli elaborati del PS per correggerne eventuali errori ed omissioni nonché per renderle conformi al quadro conoscitivo successivamente aggiornato e approfondito. Il PO potrà inoltre introdurre modifiche cartografiche derivanti dall'utilizzazione di basi maggiormente definite. Ogni variazione dovrà essere sostanzialmente coerente alle linee statutarie e strategiche del PS.

3. L'Amministrazione Comunale, in sede di avvio del procedimento di ogni PO, dovrà procedere alla ricognizione del quadro conoscitivo, valutando altresì la coerenza dei processi in atto, con gli obiettivi e gli indirizzi di PS secondo quanto indicato al successivo art. 30 in materia di monitoraggio.

4. Ogni Piano o Programma Comunale di Settore avente effetti, diretti o indiretti, sull'uso e la tutela delle risorse del territorio dovrà contenere la dettagliata verifica della sua coerenza con obiettivi, indirizzi, prescrizioni, parametri e salvaguardie del Piano Strutturale.

5. Quanto delineato e prescritto ai commi precedenti per il PO, deve considerarsi valido per il RU fino alla scadenza dello stesso ai sensi della LR 65/14. Nel prosieguo, tenendo conto degli effetti delle norme transitorie di cui al Titolo IX della stessa LR 65/14 verrà utilizzato il termine "RU".

**TITOLO II – PATRIMONIO TERRITORIALE - STATUTO DEL TERRITORIO –
INVARIANTI STRUTTURALI**

CAPO I – GENERALITA'

Art.4 – Patrimonio territoriale, Statuto del territorio

1.Patrimonio Territoriale

Ai sensi dell'art. 3 della LR 65/14 il patrimonio territoriale è costituito da:

- la struttura idro-geomorfologica comprendente i caratteri geologici, morfologici, pedologici, idrologici e idraulici;
- la struttura ecosistemica comprendente le risorse naturali aria, acqua, suolo ed ecosistemi della fauna e della flora;
- la struttura insediativa comprendente città e insediamenti minori, sistemi infrastrutturali, artigianali, industriali e tecnologici;
- la struttura agro-forestale comprendente boschi, pascoli, campi e relative sistemazioni nonché i manufatti dell'edilizia rurale;
- il patrimonio culturale costituito dai beni culturali e paesaggistici, di cui all'articolo 2 del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 (Codice dei beni culturali e del paesaggio) e il paesaggio così come definito all'articolo 131 del Codice.

2. Il patrimonio territoriale come individuato al precedente comma 1 deve essere tutelato in quanto bene comune della collettività.

3.Statuto del territorio

Lo statuto del territorio, di cui all'art. 6 della LR 65/14, si applica all'intero ambito comunale per quanto riguarda la valorizzazione dei suoi caratteri naturali, dell'identità culturale degli insediamenti e delle altre forme dell'antropizzazione nonché ai beni, ai luoghi ed alle risorse definite come "Invarianti strutturali", assunte come elementi fondativi dell'identità dei luoghi.

3.1. Lo Statuto, attraverso prescrizioni ed indirizzi, individua le regole di tutela, riproduzione e trasformazione atte a garantire lo sviluppo sostenibile tenendo conto dei limiti derivanti dalla normativa sovraordinata e di quelli propri del PS.

CAPO II – STRUTTURA IDRO-GEOMORFOLOGICA

Art.5 – Normativa di riferimento

1. Con riferimento all'ammissibilità degli interventi edilizi, la disciplina per la prevenzione del rischio geologico e idrogeologico fa diretto riferimento alle leggi dello Stato, alle normative della Regione Toscana ed alle normative emanate dalle Autorità di Bacino del Fiume Reno, con particolare riferimento a:

- Piano di Indirizzo Territoriale (PIT) DCRT 37 del 27/3/2015
- Decreto del Presidente della Giunta Regionale Toscana 25 ottobre 2011 n. 53/R: "Direttive per le indagini geologiche": Tale decreto detta le norme di attuazione dell'art. 62 della legge regionale 3 gennaio 2005 (Norme per il governo del territorio) in materia di indagini geologiche
- D. lgs. 152/06
- Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico dell'Autorità di Bacino del fiume Reno.
- Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Pistoia.

Art. 6 – Prescrizioni per la prevenzione del rischio per effetti geomorfologici e idraulici

1. Il Piano Strutturale recepisce quanto prescritto al Titolo I del Progetto di Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico adottato dall'Autorità di Bacino del F. Reno in data 08/06/01; pertanto tutti gli atti urbanistici, nonché i piani e i programmi comunali devono essere adeguati alle prescrizioni ivi contenute.

2. Fino all'adozione del regolamento urbanistico valgono le seguenti prescrizioni.

a - Nelle aree in pericolosità geomorfologica molto elevata (classe G.4) di cui alla Tav. G4, non sono ammessi interventi di nuova edificazione e nuove infrastrutture senza la

preventiva esecuzione di interventi di consolidamento e bonifica.

Purché sia dimostrato il non aggravio delle condizioni di stabilità dell'area sono consentiti:

- aree verdi pubbliche e private senza opere edilizie
- interventi di demolizione, manutenzione ordinaria e straordinaria;
- interventi necessari per il superamento delle barriere architettoniche;
- realizzazione di volumi tecnici a servizio di abitazioni o comunità.
- Piccoli edifici prefabbricati;
- Muri di recinzione non a retta di altezza inferiore al metro
- Modesti manufatti all'interno del territorio urbanizzato che non comportino movimenti di terra > 15 mc, con fondazioni superficiali, con pianta e alzato regolare.
- Gli interventi ammessi dal Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI) del Bacino del Reno nelle aree a rischio di frana.

b – Nelle aree a pericolosità idraulica molto elevata (classe I.4) di Tav. G5 vale quanto imposto dalla L.R. 21/2012.

CAPO III – STRUTTURA ECOSISTEMICA

Art. 7 – Risorse naturali, ecosistemi della fauna e della flora

1. Descrizione

Coerentemente con le indicazioni del PIT e in particolare con gli elaborati riferiti alla " invariante II" (caratteri ecosistemici del paesaggio), il PS considera l'intero territorio comunale, costituito per il 93% da aree boscate, di rilevante interesse ambientale e paesaggistico. La rete ecologica si configura in maniera diversa nella parte del territorio posta a nord del torrente Limentra di Sambuca rispetto a quelle posta a sud del corso d'acqua, che rappresenta un corridoio fluviale e ripariale di forte connettività. Nella parte settentrionale sono presenti i seguenti elementi della rete ecologica:

- matrice forestale ad elevata connettività;
- nuclei di connessione ed elementi forestali isolati;
- nodo degli agroecosistemi;
- agroecosistema frammentato attivo;
- aree urbanizzate con scarsa densità edilizia, ad elevata permeabilità ecologica.

La parte meridionale costituita in larghissima misura dal nodo forestale primario, comprende i seguenti elementi della rete ecologica:

- nodo forestale primario;
- agroecosistema frammentato in abbandono con ricolonizzazione arborea e arbustiva;
- agroecosistema frammentato attivo;
- aree urbanizzate con scarsa densità edilizia, ad elevata permeabilità ecologica.

1.1. La parte meridionale comprende due areali di particolare valore, il sito di interesse comunitario (SIC) "Tre Limentre-Reno" nonché la "Riserva Naturale Biogenetica Statale di Acquerino". Comprende altresì i seguenti elementi lineari che possono essere considerati corridoi intranodali particolarmente ricchi di biodiversità:

- fiume Reno ed aree limitrofe
- torrente Limentra di Sambuca ed aree limitrofe
- torrente Limentrella ed aree limitrofe
- torrente Limentra Orientale ed aree limitrofe

1.2. Gli stessi elaborati del PIT mettono in evidenza la presenza di una direttrice di connettività extraregionale riferita all'Appennino Bolognese all'interno della quale mantenere le relazioni con le aree limitrofe ad alta biodiversità tenendo conto in particolare della continuità forestale e del continuum ecologico degli ecosistemi fluviali e

ripariali al confine regionale, nella fattispecie riferito al fiume Reno.

2. Obiettivi

Con riferimento alla struttura ecosistemica il PS si pone l'obiettivo primario di tutelare l'imponente rete ecologica territoriale, di favorire le naturali dinamiche di rinnovamento delle risorse conservando e incrementando la biodiversità floro-faunistica, di sviluppare fruizioni e attività economiche sostenibili in termini ambientali. Dovranno in particolare essere tutelate le specie minacciate anche contrastando l'introduzione di specie naturali allojene.

3. Indirizzi

Il Piano Strutturale prevede:

- la tutela delle aree di rilevante interesse ambientale e paesaggistico;
- l'eliminazione dei manufatti precari diversi da quelli esplicitamente assentiti dal RU;
- la tutela della funzionalità ecologica dei fiumi e corsi d'acqua;
- la riduzione degli effetti di frammentazione prodotti sugli ambienti di valore naturalistico dalle infrastrutture tecnologiche, con riferimento particolare all'attuale tracciato della S.S. 64 e alle sue varianti promuovendo opere di mitigazione e compensazione;
- l'incentivazione di attività economiche compatibili con il valore ambientale e paesaggistico del territorio quali il turismo naturalistico e le produzioni tipiche derivanti dall'allevamento, dalla pastorizia, dall'utilizzo tradizionale del bosco;
- la promozione della funzione ecologica delle aree verdi pubbliche e private presenti negli insediamenti.

Riguardo in particolare agli elementi della rete ecologica elencati ai commi 1 e 1.1 del presente articolo e rappresentati nella Tavola 1.ST degli elaborati grafici, il PS, coerentemente agli indirizzi del PIT, prevede gli indirizzi specifici sintetizzati nella tabella seguente:

ELEMENTI DELLA RETE ECOLOGICA	Kmq	AZIONI PREVISTE DAL PS IN COERENZA AGLI INDIRIZZI DEL PIT
nodo forestale primario	67,85	<ul style="list-style-type: none"> • Mantenimento e miglioramento della qualità degli ecosistemi forestali attraverso la conservazione dei nuclei forestali a maggiore maturità e complessità strutturale, la riqualificazione dei boschi parzialmente degradati, quali castagneti cedui con intensi prelievi valorizzando le tecniche di selvicoltura naturalistica; • Recupero dei castagneti da frutto; • Riduzione del carico di ungulati; • Riduzione e mitigazione degli impatti legati alla diffusione di fitopatologie e incendi. • Riduzione e mitigazione degli impatti/disturbi sui margini dei nodi e mantenimento e/o miglioramento del grado di connessione con gli altri nodi; • Miglioramento della gestione selvicolturale dei boschi suscettibili alla invasione di specie aliene (robinia), con particolare riferimento ai castagneti; • Mantenimento e/o miglioramento della qualità ecosistemica complessiva degli ecosistemi arborei ripariali, dei loro livelli di maturità, complessità strutturale e continuità longitudinale e trasversale ai corsi d'acqua. • Riduzione delle utilizzazioni forestali negli impluvi e lungo i corsi d'acqua.
matrice forestale ad elevata connettività	0,9	<ul style="list-style-type: none"> • miglioramento della qualità degli ecosistemi forestali e dei loro livelli di maturità e complessità strutturale; • valorizzazione del patrimonio forestale con l'applicazione di tecniche selvicolturali secondo i principi della gestione sostenibile;
nuclei di connessione ed elementi forestali isolati	0,18	<ul style="list-style-type: none"> • Riduzione del carico di ungulati; • Riduzione e mitigazione degli impatti legati alla diffusione di fitopatologie e agli incendi.
Nodo degli agroecosistemi	0,81	<ul style="list-style-type: none"> • Mantenimento e miglioramento delle dotazioni ecologiche degli agroecosistemi con particolare riferimento agli elementi vegetali lineari e puntuali (siepi, filari alberati, boschetti, alberi camporili); • Mantenimento delle sistemazioni idraulico-agrarie di versante (terrazzamenti, ciglionamenti, ecc.) e della tessitura agraria; • Riduzione del carico di ungulati; • Mantenimento e tutela integrale degli ambienti climax appenninici, quali le praterie primarie, le brughiere e le torbiere montane e alpine;

		<ul style="list-style-type: none"> • Mantenimento e valorizzazione dell'agrobiodiversità.
agroecosiste ma frammentato attivo	3,82	<ul style="list-style-type: none"> • Mantenimento e recupero delle tradizionali attività agricole e di pascolo anche attraverso la sperimentazione di pratiche innovative che coniughino vitalità economica con ambiente e paesaggio; • Mantenimento delle sistemazioni tradizionali idraulico-agrarie di versante (terazzamenti, ciglionamenti, ecc.) e della tessitura agraria; • Riduzione del carico di ungulati; • Riduzione degli impatti sugli ecosistemi prativi e pascolivi montani legati a locali e intense attività antropiche (strutture turistiche, strade, cave, impianti eolici e fotovoltaici).
agroecosiste ma frammentato in abbandono con ricolonizzazione arborea e arbustiva	0,36	<ul style="list-style-type: none"> • Mantenimento dei relittuali elementi agricoli tradizionali, attraverso lo sviluppo di un'agricoltura innovativa che coniughi vitalità economica con ambiente e paesaggio.
corridoi ripariali	0,86	<ul style="list-style-type: none"> • Miglioramento dei livelli di permeabilità ecologica delle aree di pertinenza fluviale riducendo i processi di consumo di suolo e miglioramento dei livelli di qualità e continuità degli ecosistemi fluviali attraverso la riduzione e mitigazione degli elementi di pressione antropica e la realizzazione di interventi di riqualificazione e di ricostituzione degli ecosistemi ripariali e fluviali. Le azioni sono relative soprattutto alla mitigazione degli impatti di opere trasversali al corso d'acqua, ecc. • le operazioni selvicolturali consentite non dovranno arrecare danno o disturbo alla fauna migratoria e stanziale.
Struttura insediativa	1,56	<ul style="list-style-type: none"> • riduzione degli effetti di frammentazione prodotti sugli ambienti di valore naturalistico dagli elementi della struttura insediativa.

Elementi della rete ecologica e aree urbanizzate: indirizzi specifici

4. Il SIC "Tre Limentre - Reno"

La porzione del SIC "Tre Limentre-Reno" ricadente nel territorio comunale, identificato dal Codice Natura 2000 "IT5130009", si estende per 45,57 Km². L'area, facente parte del sistema regionale delle aree protette, è sottoposta a disciplina speciale di gestione e pianificazione. I riferimenti normativi riguardanti il SIC sono:

- Direttiva 92/43/CEE;
- DPR 8 settembre 1997, n. 357 modificato e integrato con DPR 12 marzo 2003 n.120;
- D.M.3 luglio 2008;
- Del. GR n.1006 del 18/11/14.

4.1. Prescrizioni per il SIC "Tre Limentre Reno"

Ogni azione consentita dovrà essere coerente con l'obiettivo primario finalizzato alla conservazione della diversità biologica dell'area, con particolare riguardo alla tutela di specie animali e vegetali rare e minacciate e degli habitat delle stesse. I piani, i progetti o gli interventi che possano comportare significative ricadute sul sito devono essere sottoposti alla valutazione di incidenza secondo le modalità previste dalla legislazione vigente. La procedura di valutazione si applica anche agli interventi che, pur ricadendo all'esterno del SIC, possano avere ripercussioni sugli equilibri ecologici degli habitat protetti. Il Regolamento Urbanistico dovrà definire forme di tutela e possibilità di intervento conformi a quanto stabilito dal piano di gestione del sito e, nelle more della sua formazione, conformi a quanto stabilito dagli accordi, fra Comuni contermini, Province di Pistoia e Prato, Regione Toscana nonché all'Allegato 1 alla Delibera della GR n.1006 del 18/11/14.

4.1.1. Interventi edilizi in area SIC

In presenza di interventi edilizi localizzati nei centri e nuclei abitati o riferiti a case sparse e loro pertinenze, il RU dovrà disciplinare i casi riguardanti l'eventuale incidenza su elementi d'acqua intesi come possibili siti di riproduzione e presenza di specie di fauna eteroterma (anfibi) quali zone umide, acque basse anche temporanee, lavatoi e fontane, fiumi, torrenti e gore comunque detti (alveo e argini), sorgenti e stillicidi, ecc. nonchè introdurre forme di semplificazione e casi di esclusione della valutazione di incidenza ai sensi dell'art. 90 della L.R. n° 30/2015. Al fine di scongiurare incidenze su elementi d'acqua, gli impianti di

raccolta e smaltimento liquami degli edifici ricadenti all'interno del SIC, ancorché occupati in maniera non continuativa, dovranno essere adeguati alla vigente normativa in materia di igiene. Il RU dovrà definire modalità e tempi di adeguamento e dovrà altresì disciplinare gli interventi che non incidono in modo negativo sulle condizioni di conservazione delle specie e degli habitat tutelati nel Sito. Non sono ammessi interventi edilizi all'interno degli Habitat "Natura 2000".

5. Indirizzi per la tutela delle risorse e la sostenibilità dello sviluppo. Generalità

Il PS adegua le sue previsioni e i suoi indirizzi ai criteri di sostenibilità individuati in sede di Valutazione Ambientale Strategica e perciò persegue la tutela degli ecosistemi. Riguardo agli ambiti insediativi essi dovranno tutelare la sostanziale trasparenza dei centri e dei nuclei riguardo al contesto naturale al fine di mantenere alta la qualità ambientale e, con essa, la salute e il benessere dei cittadini. La qualità ambientale costituirà l'obiettivo primario di tutte le azioni di governo del territorio ai sensi dell'art. 62 della LR 65/14.

6. Risorsa Acqua

6.1. Corpi idrici

Il PS prevede per il reticolo idrografico di cui al comma 1.1 del presente articolo la tutela della qualità delle acque e delle rive con azioni che comportino valorizzazioni ambientali e naturalistiche incentivando attività per il tempo libero compatibili con la tutela ambientale. Per il reticolo minore il PS prevede il mantenimento della eterogeneità della vegetazione riparia che garantisca la conservazione di micro-habitat essenziali per la conservazione dell'attuale livello di biodiversità.

6.2. Consumi di acqua potabile e risparmio idrico

Il RU ed i piani attuativi dovranno prevedere azioni per il risparmio idrico a partire dalla razionalizzazione e dal risanamento dei tratti inefficienti della rete dei numerosi acquedotti esistenti nel territorio comunale. Relativamente alla razionalizzazione dei consumi di acqua potabile dovranno essere utilizzati i seguenti criteri:

- differenziazione dell'uso idropotabile da altri usi
- riutilizzo delle acque reflue, depurate e non, negli insediamenti produttivi secondo quanto indicato dalle norme di attuazione dell L.36/94
- Utilizzazione delle acque meteoriche per uso irriguo
- Incentivazione di metodi per il risparmio idrico domestico, industriale, terziario ed agricolo

Il RU potrà stabilire la soglia di consumo idrico al di sopra della quale gli attuatori degli interventi edilizi devono dotarsi di fonti di approvvigionamento differenziate nonché di metodi e apparecchiature per il risparmio idrico.

6.3. Sorgenti e punti di captazione

La captazione delle acque è disciplinata dal D.Lgs. 3 aprile 2006, n.152 "Norme in materia ambientale".

6.4. Raccolta e smaltimento dei liquami

Il RU ed i piani attuativi dovranno realizzare reti di smaltimento di tipo duale raccogliendo separatamente le acque meteoriche che saranno riutilizzate per usi non potabili anche esternamente alle aree di trasformazione. Gli attuatori degli interventi di trasformazione e di rigenerazione dovranno accertarsi dell'adeguatezza della rete di raccolta e degli impianti di smaltimento, provvedendo eventualmente al loro adeguato dimensionamento.

7. Risorsa aria

7.1. Riduzione dell'inquinamento acustico

Il PS persegue la riduzione dell'inquinamento acustico promovendo sia azioni finalizzate alla mitigazione delle emissioni originate dal traffico stradale, sia interventi diretti sulle sorgenti delle emissioni, posti a carico dei responsabili dell'inquinamento acustico. Gli interventi di trasformazione urbanistica devono adeguarsi al piano di classificazione e zonazione acustica approvato con Delibera CC n . 29 del 29/06/2005. Nelle aree di trasformazione dovranno essere promosse azioni progettuali innovative tali da mitigare

l'inquinamento acustico e nel contempo relazionarsi con il contesto in modo da contribuire alla crescita della qualità insediativa.

7.2. Riduzione dell'inquinamento atmosferico.

Il PS persegue la riduzione dell'inquinamento atmosferico promovendo azioni finalizzate alla mitigazione delle emissioni. Gli interventi di trasformazione della struttura insediativa dovranno essere preceduti da valutazioni finalizzate alla riduzione dell'inquinamento.

7.2.1. Emissioni di origine industriale

In relazione alle emissioni di origine industriale, il RU e le altre azioni di governo dovranno valutare la sostenibilità delle proprie previsioni verificando la qualità dell'aria nelle zone interessate dalla presenza di attività produttive, la distanza delle strutture produttive con emissioni inquinanti dagli insediamenti residenziali; dovranno altresì promuovere l'adozione di tecnologie pulite, di sistemi di abbattimento delle emissioni in atmosfera e il contenimento dei consumi energetici.

7.2.2. Emissioni di origine civile

In relazione alle emissioni di origine civile il RU e le altre azioni di governo dovranno valutare la sostenibilità delle proprie previsioni controllando che non si verifichino superamenti dei livelli di attenzione e di allarme e che siano perseguiti obiettivi di qualità con interventi di razionalizzazione dei consumi.

8. Risorsa suolo in termini di uso

La trasformazione della risorsa è ammessa a condizione che:

- siano salvaguardati e tutelati gli elementi significativi dell'ambiente quali siepi, fossi e canalette di scolo, formazioni lineari arboree ed arbustive non colturali e colturali alberi monumentali, viabilità minore, rete scolante principale e secondaria;
- non siano danneggiate le opere pubbliche di sistemazione idrografica superficiale;
- non sia rialzata la quota di fondo dei fossi anche se costituenti la rete agraria campestre

9. Produzione, raccolta e smaltimento rifiuti solidi

Il RU e le altre azioni di governo facendo anche riferimento agli elementi conoscitivi emersi nel corso della Valutazione Ambientale Strategica e integrandoli se necessario, dovranno prevedere:

- Il rispetto delle prescrizioni sulla produzione e lo smaltimento dei rifiuti definite dalla vigente normativa nazionale e regionale in materia, nonché dai piani di settore sovracomunali;
- che vengano considerate, nelle scelte localizzative delle funzioni, le esigenze di raccolta differenziata delle diverse categorie merceologiche dei rifiuti, con particolare attenzione al recupero degli scarti vegetali, delle materie plastiche, della carta, del materiale organico;
- l'individuazione, per gli insediamenti esistenti e per gli interventi di nuovo insediamento, di appositi e adeguati spazi per l'organizzazione del servizio di raccolta differenziata, commisurati agli obiettivi minimi fissati dalla vigente normativa e dai piani di settore sovracomunale;
- l'individuazione di appositi spazi organizzati per facilitare la raccolta dei rifiuti e dei materiali al di fuori delle aree destinate alla viabilità.

10. Produzione e consumo di energia, radiazioni non ionizzanti

10.1. Reti elettriche e gasdotti.

Il RU dovrà dimensionare la densità e la potenzialità delle reti in modo da adeguarle alle necessità derivanti dalle previsioni urbanistiche riferite alla struttura insediativa.

10.2. Sviluppo delle fonti energetiche rinnovabili.

Il RU provvederà all'individuazione di criteri costruttivi e requisiti degli edifici esistenti e nuovi per la captazione passiva del calore in coerenza con la vigente legislazione in materia e con gli obiettivi fissati nel Piano di Indirizzo Energetico Regionale (PIER) e secondo quanto meglio precisato al successivo comma 9.3. Il RU potrà indicare le aree

dove utilizzare le fonti energetiche rinnovabili, tenendo conto della capacità di impiego della fonte (biomasse) nonché dei vincoli ambientali e paesaggistici.

10.3. *Risparmio energetico negli edifici.*

Il RU dovrà definire i parametri di qualità dei nuovi edifici nonché gli interventi per l'isolamento termico e, in generale, per l'efficienza energetica degli edifici esistenti. In particolare dovranno essere promossi l'utilizzo di impianti centralizzati per la produzione dell'energia elettrica e del calore. Nelle aree di trasformazione il RU dovrà garantire:

- l'accesso ottimale dei nuovi edifici alla radiazione solare;
- la riduzione del carico solare estivo sugli edifici attraverso adeguate schermature;
- la climatizzazione e il raffrescamento degli edifici e degli spazi edificati attraverso l'attenta fruizione della ventilazione naturale;
- l'applicazione di specifiche tecniche sulle caratteristiche costruttive degli edifici ai fini del risparmio energetico;
- la promozione di impianti integrati a livello urbano, con particolare attenzione alla installazione di impianti di cogenerazione termo-frigo-elettrica attraverso l'uso di fonti energetiche alternative (ad es. piccole centrali a biomasse alimentate dal cippato proveniente dal razionale taglio del bosco e dalla lavorazione del legname).

10.4. *Radiazioni non ionizzanti*

Il RU e le altre azioni di governo dovranno essere coerenti al Regolamento comunale per l'installazione di impianti di radiocomunicazione.

11. *Interferenze della struttura insediativa sulla rete ecologica*

La struttura insediativa di cui al Capo IV del presente Titolo, occupa un'area pari a circa il 2 % dell'intero ambito amministrativo. La Tav. 2.ST degli elaborati grafici del PS che individua tale struttura mette in evidenza la sostanziale permeabilità delle parti urbanizzate e delle infrastrutture rispetto alla rete ecologica principale. La sola strada statale n.64 può rappresentare una linea di interruzione della continuità del territorio in termini ecologici. Al fine di mitigare l'impatto peraltro modesto della struttura insediativa sulla rete ecologica principale il PS promuove la conservazione, l'incremento e la gestione sostenibile degli elementi verdi posti all'interno degli insediamenti (alberature stradali, giardini pubblici e privati).

11.1. *Sostenibilità delle trasformazioni della struttura insediativa*

La sostenibilità degli interventi di trasformazione urbanistica e gli interventi infrastrutturali sarà valutata, seguendo gli indirizzi espressi dal PS, nei diversi passaggi del processo di attuazione, nei modi che saranno stabiliti dal RU.

11.2. *Mitigazioni e compensazioni*

Le trasformazioni di cui al comma precedente e ogni azione che interferisca con la struttura ecosistemica dovranno essere contestuali alla realizzazione di interventi, fissati in sede di RU, di compensazione ambientale ricadenti su aree non necessariamente contigue, quale contributo alla conservazione della rete ecologica esistente.

11.3. *Il nuovo tracciato della S.S. 64*

Il PS individua nella variante alla Strada Statale n. 64 l'infrastruttura stradale di maggior impatto nel contesto ambientale e prescrive che all'interno delle fasce di rispetto, come previste dal Codice della strada, vengano realizzate opere di ambientazione e mitigazione.

CAPO IV – STRUTTURA INSEDIATIVA

Art.8 – Luoghi della residenza, sistemi infrastrutturali, artigianali, industriali e tecnologici

1. La struttura insediativa, rappresentata nella Tav. 2.ST degli elaborati grafici, comprende i luoghi della residenza, intendendo con tale termine gli edifici, gli spazi scoperti e la

viabilità di servizio; i sistemi infrastrutturali, artigianali, industriali e tecnologici. La struttura insediativa comunale si riferisce al "*morfotipo insediativo a pettine 7.1 delle penetranti di valico delle alte valli appenniniche*" di cui alla Invariante III del PIT, *territori di confine e di valico che presentano una continuità morfologica e culturale anche con i territori montani delle regioni limitrofe*. Il sistema insediativo, assai rarefatto, è costituito da una rete omogenea di nuclei legati storicamente ad una economia a carattere silvo-pastorale e agricola di pura sussistenza. Gli insediamenti si sviluppano principalmente nel fondovalle della Limentra di Sambuca, lungo la strada statale 64, attorno alla quota altimetrica di 600 mt mentre i piccoli borghi e i nuclei ubicati sui pendii delle altre valli (Reno, Limentrella e Limentra orientale), fortemente incise, si collocano a mezza costa a quote leggermente superiori. La strada provinciale 632 che si snoda lungo il Reno e segna il confine nord-occidentale del comune è costeggiata dalla linea ferroviaria storica "Porrettana", sottoutilizzata, ma di importanza strategica per il territorio. La direttrice transappenninica è caratterizzata dalla presenza di numerose testimonianze storiche, torri di Guardia, ponti storici, ecc. tra le quali riveste una straordinaria importanza il Castello di Sambuca, nonché da manufatti idraulici di grande interesse storico e industriale.

1.1. Coerentemente agli indirizzi del PIT, il PS prevede la tutela dell'assetto insediativo storico nonché il controllo, in termini di sostenibilità, delle trasformazioni contemporanee. Tale tutela dovrà perseguire l'obiettivo di contenere i processi di abbandono e marginalizzazione dei centri e dei nuclei e dell'edificato sparso valorizzandoli con *nuove funzioni strategiche di presidio ambientale (salvaguardia idrogeologica, valorizzazione ecologica, produttiva e paesaggistica e accoglienza turistica)*. L'obiettivo dovrà essere raggiunto mediante le seguenti azioni:

- Tutela della riconoscibilità del sistema di borghi murati e castelli, con particolare riguardo al Castello di Sambuca, posto in posizione elevata a dominio della valle della Limentra;
- Valorizzazione della storica ferrovia Porrettana;
- Promozione della permanenza della popolazione insediata con particolare riguardo alla popolazione giovane, favorendo la formazione di una rete dei servizi essenziali;
- Favorire, in termini di sostenibilità ambientale e paesaggistica, l'ammodernamento della Strada Statale n. 64 e della rete della viabilità minore.

2. I luoghi della residenza

Riguardo alla funzione prevalentemente residenziale, la struttura insediativa, tutta riferibile al morfotipo di cui al precedente comma 1, comprende:

- nuclei e aggregati storici
- insediamenti lineari
- insediamenti diffusi
- tessuti
- aree di trasformazione

2.1. Indirizzi di carattere generale

Il RU dovrà disciplinare in modo puntuale gli insediamenti di cui al comma precedente. In linea generale dovranno essere previsti interventi orientati alla conservazione dei principi insediativi ed al mantenimento delle tipologie. In particolare, dovranno essere conservate, mantenute ed eventualmente rinnovate le sistemazioni degli spazi aperti costituite da pavimentazioni in pietra di strade, vicoli, piazze e slarghi. Potranno essere consentite destinazioni d'uso diverse dalla residenza compatibilmente con il rispetto dei valori ambientali e dei limiti acustici e di traffico indotto richiesti dagli insediamenti residenziali. Dovrà essere migliorata la viabilità di accesso ai centri e nuclei storici adeguando la dimensione delle careggiate e, se necessario, dotando i tracciati di piazzole di scambio. Dovranno essere reperiti spazi di parcheggio a servizio di ogni insediamento. Gli interventi per l'adeguamento della viabilità e per il reperimento di spazi per la sosta dovranno essere rispettosi del contesto ambientale e dei valori paesaggistici. All'interno del sottosistema insediativo dovranno essere disciplinati gli interventi nel rispetto delle invarianti strutturali individuate al successivo art.18. Gli interventi edilizi previsti negli insediamenti ricadenti all'interno del SIC "Tre Limentre-Reno" dovranno essere coerenti con i principi di tutela del sito.

2.2. nuclei e aggregati

I nuclei e gli aggregati, assimilabili a piccoli nuclei, sono connotati dalla persistenza dell'impianto antico e dalla presenza di spazi fortemente correlati tra loro, prevalentemente realizzati con materiali e tecniche tradizionali

2.2.1. Dovrà essere salvaguardato, dove possibile, l'uso pedonale degli spazi di relazione. Le relative pavimentazioni in pietra dovranno essere conservate, mantenute ed eventualmente rinnovate. In queste aree il RU dovrà condizionare eventuali integrazioni e addizioni alla permanenza dei caratteri architettonici e decorativi degli edifici e degli elementi significativi degli spazi aperti esistenti

2.3. Insediamenti lineari

Si tratta di tessuti formati da cortine edilizie allineate lungo tracciati stradali generalmente di interesse principale, esito di interventi legati appunto alla presenza della viabilità, spesso destinati anche a funzioni commerciali o turistico-ricettive. Questi luoghi sono fortemente influenzati dal rapporto con la strada che in alcuni casi determina conflittualità nell'uso pedonale degli spazi di relazione.

2.3.1. In questi ambiti dovranno essere previsti interventi orientati al mantenimento delle tipologie edilizie e, in particolare, dei prospetti lungo strada.

2.4. Insediamenti diffusi

Si tratta di ambiti privi di un principio insediativo riconoscibile, esito di processi singoli, frequentemente localizzati a ridosso dei nuclei di matrice storica.

2.4.1. Il RU dovrà prevedere interventi orientati sostanzialmente al mantenimento della situazione attuale, con limitati interventi di integrazione.

2.5. Tessuti

Sono ambiti nei quali è riconoscibile un principio insediativo comune, a prescindere dalle disomogenee caratteristiche edilizie ed architettoniche dovute in parte alle diverse epoche di realizzazione. Sono caratterizzate prevalentemente da case isolate su lotto ed organizzate da regole di disposizione lungo il pendio e rispetto alle strade: spesso si tratta semplicemente di lotti allineati lungo la viabilità; in alcuni casi, dove la densità è minore, i lotti sono collocati attorno ad una strada a fondo cieco di servizio all'insediamento.

2.5.1. Il RU dovrà prevedere interventi orientati al consolidamento del principio insediativo. Potranno essere previsti interventi di integrazione.

2.6. Aree di trasformazione

Si tratta di ambiti destinati a nuovi insediamenti a carattere residenziale, la cui attuazione è seguita all'approvazione di piani attuativi. I nuovi insediamenti dovranno relazionarsi in maniera organica con quelli esistenti integrandone, se necessario, gli standard abitativi.

2.6.1. In questi ambiti gli interventi di nuova edificazione dovranno seguire in termini quantitativi e qualitativi le prescrizioni del piano attuativo di riferimento

3. Aree per attività produttive

La struttura insediativa, riferita alla funzione prevalentemente produttiva, comprende i luoghi destinati alle lavorazioni industriali, artigianali e ad attività terziarie e include gli edifici, gli spazi scoperti, la viabilità al servizio della produzione. Esso comprende altresì impianti produttivi al servizio dell'agricoltura e per la trasformazione dei prodotti agricoli, magazzini ed impianti per la zootecnia industrializzata e attività commerciali. Potrà essere consentita la funzione residenziale limitatamente alle abitazioni per il personale di presidio degli stabilimenti produttivi. All'interno di questi aggregati il RU potrà prevedere l'installazione di nuovi impianti di distribuzione carburanti, in conformità a quanto prescritto dalle normative vigenti ed in particolare dal Piano Regionale in materia di distribuzione stradale di carburante per autotrazione. Si tratta di aree prive di un chiaro principio insediativo, esito di processi singoli, caratterizzate dalla presenza di fabbriche, officine e autofficine (compresi laboratori di sperimentazione, uffici tecnici, amministrativi e centri di servizio con spazi espositivi connessi); magazzini, depositi coperti e scoperti.

3.1. Nelle aree produttive esistenti il RU dovrà prevedere interventi di mantenimento della situazione attuale e di eventuale completamento. La realizzazione di *nuovi insediamenti a carattere produttivo* dovrà avvenire successivamente alla definizione di Piani attuativi. Preliminarmente a ciascun intervento dovranno essere indicate le misure di compensazione degli eventuali effetti ambientali negativi.

4. Perequazione e compensazione urbanistica

Il RU potrà prevedere la realizzazione di interventi sulla struttura insediativa con l'adozione di criteri di perequazione e compensazione urbanistica ai sensi degli artt. 100 e 101 della LR 65/14.

5. Sistemi infrastrutturali

Le direttive e le prescrizioni del PS in tema di infrastrutture sono mutuati dalle previgenti norme tecniche di attuazioni e vengono riportate al Titolo III, Capo I delle presenti norme (Strategie dello sviluppo territoriale, Sistemi infrastrutturali).

5.1. Riguardo alla rete secondaria delle infrastrutture per la mobilità esistente, necessaria per i collegamenti con i centri e i nuclei sparsi nel territorio, essa dovrà essere adeguata in termini sostenibili agli attuali standard della viabilità.

5.2. Riguardo alle reti tecnologiche, il PS conferma la previsione del previgente strumento urbanistico relativa alla metanizzazione della frazione di Pavana attuabile mediante allacciamento alla rete esistente nel contiguo territorio emiliano.

CAPO V – STRUTTURA AGRO-FORESTALE

Art.9 – Boschi, pascoli, campi e relative sistemazioni, nuclei rurali e manufatti dell'edilizia rurale

1. Descrizione

Gli elementi che compongono la struttura agro-forestale occupano circa il 98% del territorio comunale e come si evince dalla tabella contenuta nel precedente art. 11, il bosco rappresenta il 95% delle aree non urbanizzate mentre il restante 3% costituito da aree aperte o agricole. Si tratta, mutuando le definizioni dal PIT, di *agrosistemi montani tradizionali con attività agricole estensive, paesaggi pascolivi appenninici in mosaico con le praterie primarie e le brughiere, di piccole aree agricole o di pascolo immerse nelle matrici forestali o di relittuali versanti agricoli terrazzati situati in prossimità di borghi montani, di sistemi agropastorali in abbandono, con mosaici di aree ancora pascolate e arbusteti di ricolonizzazione, o stadi avanzati di ricostituzione di continue coperture arbustive con inizio di ricolonizzazione arborea*. La struttura agro-forestale del Comune di Sambuca è rappresentata nella Tav. 3.ST degli elaborati grafici.

1.1. Obiettivi

La struttura agro-forestale deve essere complessivamente salvaguardata e valorizzata per finalità ambientali, agricole, agrituristiche, turistico-naturalistiche e culturali in coerenza con i seguenti obiettivi:

- la salvaguardia del territorio rurale dal punto di vista geomorfologico;
- la tutela idro-geologica dei corsi d'acqua e dei loro ambiti nonché dei manufatti di valore storico-testimoniale legati all'uso della risorsa acqua;
- il miglioramento della struttura forestale e recupero del sistema poderale di alta quota;
- la salvaguardia della rete di sentieri e percorsi storici con recupero degli antichi manufatti anche con finalità turistico-escursionistiche;
- la promozione della raccolta ordinata e della trasformazione dei prodotti del bosco;
- la promozione di azioni coerenti con lo specifico valore naturalistico del SIC "Tre Limentre-Reno" e della riserva biogenetica statale dell'Acquerino;
- Il recupero delle aree aperte, invase dall'espansione del bosco, finalizzato alla tutela e conservazione degli assetti agrari tradizionali;
- il controllo, al fine della tutela dei valori ambientali e paesaggistici dei luoghi, degli interventi di realizzazione e di gestione di impianti e infrastrutture;
- la conservazione delle sistemazioni agrarie, dei manufatti e delle infrastrutture caratteristiche del paesaggio agro-forestale;
- La tutela, la riqualificazione e la valorizzazione dei nuclei rurali e dell'edificato sparso anche al fine di contenere il fenomeno dell'abbandono.

1.2. Aspetti ecosistemici

Per gli aspetti ecosistemici riferiti alla struttura agro-forestale valgono gli indirizzi e le prescrizioni di cui al precedente Capo III del presente Titolo

1.3. Prescrizioni di carattere generale

Gli interventi ammessi nelle aree appartenenti alla struttura agro-forestale sono quelli previsti dalla LR 65/2014 (Norme per il governo del territorio) al Titolo IV, Capo III e dalla LR 39/2000 (Legge forestale). Gli stessi interventi dovranno essere conformi alle prescrizioni e coerenti agli indirizzi del PIT e del PTC e dovranno altresì rispettare la disciplina specifica delle aree assoggettate a particolari tutele (SIC Tre Limentre-Reno e Riserva biogenetica statale di Acquerino)

2. Boschi

Il PS persegue all'interno delle aree boscate i seguenti obiettivi specifici:

- la tutela della funzione di connessione naturalistica e paesaggistica dei boschi;
- l'uso e la valorizzazione, là dove non diversamente disciplinato da esigenza di tutela naturalistica o geologica, delle attività selvi-colturali facenti parte del ciclo

- produttivo del bosco (coltivazione, raccolta, taglio, lavorazione del legname, reimpianto);
- il mantenimento dell'attuale superficie boscata, salvo il recupero di aree agricole abbandonate e occupate da boschi di recente formazione;
 - l'avviamento all'alto fusto dei cedui invecchiati in aree con idonee caratteristiche;
 - il recupero dei castagneti da frutto;
 - il miglioramento della viabilità forestale anche allo scopo di ridurre il rischio di incendi;
 - la manutenzione e gli eventuali ripristini dei muri a secco, dei ripiani di sostegno dei castagneti e dei ciglioni inerbiti;
 - l'integrazione della fruizione turistica di tipo escursionistico con attività agri-turistiche anche allo scopo di presidiare e mantenere il patrimonio edilizio storico sparso nelle zone boscate.

2.1. *Prescrizioni*

Gli interventi di trasformazione del bosco, comprese le attività selvi-colturali di cui al secondo punto dell'elenco di cui al precedente comma 2, sono regolamentati dalla LR 39/2000 e dal regolamento di attuazione della stessa legge nonché dal Regolamento Forestale Provinciale. Gli interventi in area boscata devono essere conformi alle prescrizioni del PIT e del PTC e coerenti agli indirizzi degli stessi piani.

3. *Riserva Naturale Biogenetica Statale dell'Acquerino*

L'area corrispondente alla Riserva Biogenetica Statale dell'Acquerino è assoggettata al regime di conservazione di cui all'art. 50 comma 5 lettera a) delle norme tecniche di attuazione del PTC che di seguito si riporta: (Il regime di conservazione) "*si applica nelle aree boscate di elevato valore paesistico-ambientale prive di insediamenti e con vegetazione non oggetto di sfruttamento sistematico e in grado di evolvere in modo autonomo verso una situazione di equilibrio; l'obiettivo della disciplina è quello di garantire l'assoluto rispetto dei dinamismi naturali della vegetazione spontanea. Sono pertanto vietati gli interventi che alterino l'assetto vegetazionale della zona, complessivamente considerato nei suoi caratteri qualitativi e quantitativi, ad eccezione di quelli che si rendessero eventualmente necessari per la conversione dei cedui in fustaie, per l'eliminazione di forme infestanti, per favorire biotopi particolarmente interessanti e per la prevenzione di fitopatie*".

4. *Pascoli naturali e Praterie*

I pascoli e le praterie del territorio comunale sono riconducibili al morfotipo delle "*Praterie e dei pascoli di media montagna*" di cui all'invariante IV del PIT. Essi si estendono complessivamente per 193 ha e sono presenti in modo pressoché omogeneo in tutto il territorio formando radure all'interno del prevalente manto boschivo, situandosi alle quote altimetriche più alte. Queste aree sono talvolta prossime agli insediamenti rurali e, più spesso, sono collegati ad essi mediante sentieri di difficile percorribilità. I pascoli e le praterie concorrono ad arricchire la biodiversità della media montagna rappresentando habitat di forte discontinuità rispetto alla predominante copertura forestale e costituendo altresì corridoi ecologici da preservare.

4.1. Coerentemente agli indirizzi del PIT, il PS prevede la tutela dei pascoli e delle praterie per le importanti funzioni di diversificazione ecologica e paesaggistica che svolgono all'interno di aree prevalentemente coperte da boschi, per il potenziale interesse economico legato alla pratica della pastorizia e della zootecnia e per l'assenza di alternative plausibili in termini colturali. Dovranno essere perseguiti i seguenti obiettivi specifici:

- il mantenimento e l'incremento delle attività di pascolo;
- il controllo della fascia del bosco a contatto con le praterie per evitarne ricolonizzazione da parte della vegetazione spontanea;
- il miglioramento dell'accessibilità in generale e, in particolare, dei collegamenti tra i pascoli e gli insediamenti rurali;
- la promozione di politiche finalizzate al contrasto dello spopolamento dei nuclei rurali storici anche attraverso incentivi al riutilizzo del patrimonio abitativo e il potenziamento dell'accessibilità;

- gli incentivi alla permanenza o all'insediamento di nuove aziende zootecniche anche attraverso la promozione del recupero di manufatti rurali e residenze negli insediamenti rurali storici di cui al punto precedente

5. Aree agricole

Le aree agricole del territorio comunale sono riconducibili al morfotipo dei "Seminativi tendenti alla rinaturalizzazione in contesti marginali" di cui all'invariante IV del PIT. Essi si estendono complessivamente per 261 ha. Queste aree, pur diffuse in tutto il territorio comunale, frequentemente in prossimità dei centri e nuclei rurali, sono particolarmente concentrate in tre zone: nell'area posta a Nord dell'abitato di Pavana, in prossimità delle frazioni di Carpineta e Treppio e nell'intorno comprendente le località di Pianezzi e Case Sarti. Tra le aree agricole, come si evince dall'elaborato grafico QC1 (uso del suolo) prevalgono i seminativi e sono presenti "colture agrarie con presenza di spazi naturali importanti" e "colture temporanee associate a colture permanenti". L'attuale assetto agrario rivela la perdita della maglia originale e, attraverso la presenza di vegetazione arbustiva e di boschi recenti che tendono a ricolonizzare i terreni, manifesta altresì i segni di un avanzato abbandono delle colture

5.1. Coerentemente agli indirizzi del PIT, il PS prevede la tutela delle aree agricole per le importanti funzioni di diversificazione ecologica e paesaggistica che svolgono all'interno della copertura boschiva, per l'intrinseco valore economico legato alla pratica dell'agricoltura. Tale tutela dovrà perseguire l'obiettivo generale di contenere i processi di abbandono delle attività agricole e i conseguenti fenomeni di rinaturalizzazione e dovrà altresì perseguire i seguenti obiettivi specifici:

- l'individuazione di nuove ed efficaci modalità di gestione per le imprese agricole al fine di accrescerne la redditività;
- la salvaguardia della relazione tra tessuto coltivato e gli insediamenti rurali;
- il miglioramento dell'accessibilità in generale e, in particolare, dei collegamenti tra le aree coltivate e gli insediamenti rurali;
- la promozione di politiche finalizzate al contrasto dello spopolamento dei nuclei rurali storici anche attraverso incentivi al riutilizzo del patrimonio abitativo e il potenziamento dell'accessibilità;
- la valorizzazione dei prodotti tipici;
- il contenimento dell'espansione della boscaglia sui terreni già utilizzati per le attività agricole.

6. Patrimonio insediativo rurale

Il territorio comunale conserva un ricco patrimonio immobiliare rurale, adeguato, in rapporto ai modesti standard abitativi dei primi decenni del novecento, ad accogliere una popolazione numerosa, che nel 1911 raggiungeva i 7.167 abitanti. Tenendo conto del numero di abitanti presenti al 2013 (1.708), della concentrazione di gran parte degli stessi nell'abitato di Pavana e negli insediamenti lineari di fondovalle, si ha la misura dello stato di abbandono dei nuclei rurali di media montagna. Si tratta perlopiù di insediamenti storici la cui presenza è testimoniata dal Catasto francese, con modesti incrementi edilizi risalenti al periodo compreso tra il 1813 e il 1954 (data dell'impianto del nuovo catasto). Il patrimonio insediativo rurale è parte integrante della struttura insediativa di cui al precedente Capo IV del presente Titolo. La peculiarità dei nuclei rurali è data dalla collocazione alla quota della media montagna, dalla modesta dimensione degli insediamenti, dalla elementarità dell'impianto urbano e dalla stretta relazione con le aree coltivate, i pascoli ed il bosco.

6.1. Obiettivi e prescrizioni

Gli obiettivi riferibili al patrimonio edilizio rurale nonché le prescrizioni per la tutela, il recupero e il contenimento del drenaggio demografico coincidono con quelli espressi per la struttura insediativa al precedente art.12 nonché al comma 1.1 del presente articolo, fatte salve le prescrizioni di maggior tutela dettate dalla disciplina delle invarianti strutturali.

6.2. Prescrizioni per il RU

Il RU provvederà a definire:

- la disciplina specifica per la conservazione di manufatti e edifici esistenti nonché per la conservazione dei valori di insieme degli insediamenti;
- la disciplina per il recupero, la riqualificazione, l'adeguamento igienico-sanitario del patrimonio edilizio esistente e per l'inserimento delle nuove costruzioni nel contesto rurale;
- la disciplina specifica per l'attività edilizia all'interno del SIC "Tre Limentre-Reno";
- disposizioni specifiche per il recupero dei fabbricati con destinazione d'uso agricola;
- disposizioni specifiche per il recupero dei fabbricati con destinazione d'uso non agricola;
- disposizioni specifiche per l'individuazione delle aree idonee alla eventuale realizzazione di nuovi edifici rurali ai sensi dell'art.73 della LR 65/2014.

CAPO VI – PATRIMONIO CULTURALE (BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI)

Art.10 – Generalità

1. Il Patrimonio culturale è costituito ai sensi dell'art. 2 del Dlgs 22/01/2004 n. 42 dai beni culturali e dai beni paesaggistici. La tutela e la conservazione del patrimonio culturale costituisce obiettivo primario del PS. I beni culturali e paesaggistici fanno parte delle invariabili strutturali del territorio comunale di cui al Capo VIII del presente Titolo. Il patrimonio culturale del Comune di Sambuca è rappresentato nelle Tavv. 4 (beni paesaggistici) e 5 (beni culturali) degli elaborati grafici.

Art.11 – Beni culturali

1. Ai sensi dell'art.10 del Dlgs 42/2004, sono beni culturali le cose immobili e mobili che presentano interesse artistico, storico, archeologico o etnoantropologico.

2. I beni culturali presenti nel territorio comunale, notificati ai sensi di legge, sono trascritti nella tabella seguente:

N.	Denominazione	Località	Provvedimento Vincolo
1	Resti murari dell'insediamento medievale dell'Acquerino (Glozano) – <i>Interesse archeologico</i>	Ponte de' Rigoli	Decr. Dir.Reg. MBAC 18/11/2010
2	Rocca del Castello di Sambuca – <i>Interesse storico-artistico</i>	Castello di Sambuca	DM 15/06/1915
3	Chiesa di S.Michele Arcangelo e Canonica – <i>Interesse storico-artistico</i>	Treppio	Decr. Dir.Reg. MBAC 12/03/1996
4	Chiesa e Canonica di Frassignoni – <i>Interesse storico-artistico</i>	Frassignoni	Decr. Dir.Reg. MBAC 18/12/2006
5	Chiesa di Campeda – <i>Interesse storico-artistico</i>	Campeda	Decr. Dir.Reg. MBAC 11/10/2007
6	Chiesa e Canonica di Monachino – <i>Interesse storico-artistico</i>	Monachino	Decr. Dir.Reg. MBAC 04/08/2008
7	Complesso conventuale delle Suore Mantellate – <i>Interesse storico-artistico</i>	Treppio	Decreto Dir.Reg. MBAC 10/12/2008
8	Chiesa e Canonica dei SS.Maria e Frediano – <i>Interesse storico-artistico</i>	Pavana	Decr. Dir.Reg. MBAC 15/04/2009
9	Complesso monumentale di S. Maria Assunta costituito da chiesa, campanile, canonica e cappella dei defunti – <i>Interesse storico-artistico</i>	Torri	Decr. Dir.Reg. MBAC 03/09/2010
10	Chiesa e Canonica di S.Pellegrino al Cassero – <i>Interesse storico-artistico</i>	S.Pellegrino	Decr. Dir.Reg. MBAC 09/11/2009
11	Complesso ecclesiastico costituito dalla Chiesa della Madonna del Giglio e Convento – <i>Interesse storico-artistico</i>	Castello di Sambuca	Decr. Dir.Reg. MBAC 31/03/2014

3. Sugli immobili tutelati ai sensi dell'art.10 del Dlgs 42/2004 sono ammessi unicamente interventi di restauro. Gli interventi ammessi devono essere progettati e diretti da tecnici abilitati al restauro ai sensi della normativa vigente.

4.

Art.12 – Beni paesaggistici

1. Sono beni paesaggistici gli immobili e le aree costituenti espressione dei valori storici, culturali, naturali, morfologici ed estetici del territorio, e gli altri beni individuati dalla legge o in base alla legge. I beni paesaggistici presenti nel territorio comunale sono quelli definiti dall'art. 142 comma 1 del Dlgs 42/2004 come "aree tutelate per legge". Essi costituiscono oltre il 93% del territorio comunale (dato riferito al territorio coperto da foreste e boschi) e sono di seguito elencati:

- i territori contermini al Bacino di Pavana compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia;
- i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna;
- le montagne per la parte eccedente 1.200 metri sul livello del mare;
- la riserva naturale biogenetica statale dell'Acquerino;
- i territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del Dlgs 18 maggio 2001, n. 227;

Non rientrano tra i beni tutelati per legge le categorie di cui all'art.142 comma 2 del Dlgs 42/2004.

2. Generalità

Gli indirizzi e le prescrizioni del PS si conformano alla "Disciplina dei beni paesaggistici" di cui all'elaborato 8B del PIT e, in particolare, a quanto stabilito al Capo III dello stesso Elaborato 8B, nell'intento di assicurare la conservazione dei caratteri distintivi delle aree tutelate e di favorirne una sostenibile valorizzazione.

3. Territorio contermini al bacino di Pavana

L'area tutelata è costituita da una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia anche in riferimento ai territori elevati sui laghi.

3.1. Obiettivi

Il PS, conformemente a quanto disposto dal PIT, persegue i seguenti obiettivi per il Bacino di Pavana per i territori ad esso contermini:

- tutelare la permanenza e la riconoscibilità dei caratteri naturalistici, ed estetico-percettivi del territorio contermini salvaguardandone la varietà e la tipicità del paesaggio;
- salvaguardare la continuità ecologica, le relazioni ecosistemiche, funzionali e percettive;
- evitare i processi di artificializzazione dei territori contermini e garantire che gli interventi di trasformazione non compromettano gli ecosistemi, e non alterino i rapporti figurativi consolidati del paesaggio;
- garantire l'accessibilità e la fruibilità sostenibile del territorio contermini anche attraverso la creazione o il mantenimento di adeguati accessi pubblici e varchi visuali verso il lago.

3.2. Indirizzi

Nell'area perilacuale del bacino il PS prevede che:

- siano tutelate le componenti geomorfologiche, vegetazionali, ecosistemiche e paesaggistiche nonché le testimonianze storico-culturali riferite alle opere

idrauliche con particolare riguardo alla diga e alla galleria che collega il fiume Reno con il bacino stesso;

- in ragione di quanto indicato al punto precedente siano escluse interventi di trasformazione edilizia ed infrastrutturale;
- siano conservate le formazioni vegetali autoctone e le loro funzioni di collegamento ecologico e paesaggistico tra l'ambiente lacustre e il territorio contermini e sia contrastata la diffusione di specie aliene invasive;
- sia promossa la realizzazione di percorsi pedonali e ciclabili non motorizzati, lungo le rive del bacino.

3.3. *Prescrizioni*

Nell'area perilacuale del bacino:

- non sono ammessi interventi di trasformazione urbanistica ed edilizia neanche all'interno del territorio urbanizzato così come definito dall'art.224 della LR 65/14 fatti salvi quelli necessari alla sicurezza idraulica;
- gli adeguamenti e gli ampliamenti di edifici o infrastrutture esistenti sono ammessi a condizione che:
 1. non alterino l'assetto idrogeologico e garantiscano la conservazione dei valori ecosistemici paesaggistici, la salvaguardia delle opere di sistemazione idraulica di interesse storico e paesaggistico testimoniale;
 2. si inseriscano nel contesto perilacuale secondo principi di coerenza paesaggistica, ne rispettino le caratteristiche morfologiche e le regole insediative storiche preservandone il valore, anche attraverso l'uso di materiali e tecnologie con esso compatibili;
 3. non compromettano le visuali connotate da elevato valore estetico percettivo;
 4. non modifichino i caratteri tipologici e architettonici del patrimonio insediativo di valore storico ed identitario;
 5. non occludano i varchi e le visuali panoramiche, che si aprono lungo le rive e dai tracciati accessibili al pubblico verso il bacino;
 6. non riducano l'accessibilità alle rive dei laghi.
- Le opere e gli interventi relativi alle infrastrutture viarie e a rete sono ammesse a condizione che il tracciato dell'infrastruttura non comprometta i caratteri morfologici, ecosistemici dell'area perilacuale e garantisca, attraverso la qualità progettuale e le più moderne tecnologie di realizzazione, il minor impatto visivo possibile.
- La realizzazione di nuove strutture a carattere temporaneo e rimovibile, ivi incluse quelle connesse all'attività turistico-ricreativa, è ammessa a condizione che gli interventi non alterino negativamente la qualità percettiva dei luoghi, l'accessibilità e la fruibilità delle rive e prevedano altresì il ricorso a tecniche e materiali ecocompatibili, garantendo il ripristino dei luoghi e la riciclabilità o il recupero delle componenti utilizzate.
- Gli interventi che interessano l'assetto geomorfologico ed idraulico devono garantire il migliore inserimento paesaggistico privilegiando, ove possibile, l'utilizzo di tecniche di ingegneria naturalistica.
- Non sono ammessi interventi che possano compromettere la conservazione degli ecosistemi lacustri di rilevante valore paesaggistico e naturalistico.

4. *Fiumi, torrenti e relative sponde*

L'area tutelata comprende ai sensi dell'art. 142 comma 1 lettera c del Dlgs 42 gli alvei dei fiumi e dei torrenti, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna.

4.1. Il PS, con riferimento all'art. 8 dell'elaborato 8B del PIT, persegue i seguenti obiettivi:

- tutelare la permanenza e la riconoscibilità dei caratteri naturalistici, storico-identitari ed estetico-percettivi delle sponde e delle relative fasce di tutela salvaguardando la varietà e la tipicità dei paesaggi fluviali;
- evitare i processi di artificializzazione degli alvei e delle fasce fluviali e garantire che gli interventi di trasformazione non compromettano i rapporti figurativi consolidati dei paesaggi fluviali, la qualità delle acque e degli ecosistemi. Questo obiettivo dovrà essere perseguito in particolare nei tratti del fiume Reno e del torrente Limentra di Sambuca posti a Nord del territorio comunale anche in riferimento alla variante alla SS 64, laddove il nuovo tracciato venga a trovarsi in prossimità degli alvei fluviali;
- in presenza di avvenute alterazioni, favorire il ripristino della morfologia naturale dei corsi d'acqua e delle relative sponde, con particolare riferimento alla vegetazione ripariale;
- riqualificare e recuperare i paesaggi fluviali degradati;
- promuovere forme di fruizione sostenibile del fiume e delle fasce fluviali.

4.2. Indirizzi

Nelle aree riferite agli alvei dei corsi d'acqua e alle relative fasce tutelate il PS:

- individua i corsi d'acqua che attraversano l'area del SIC "tre Limentre-Reno" come habitat di rilevante portata ecosistemica;
- riconosce i valori paesaggistici di tutti i corsi d'acqua tutelati ai sensi dell'art. 142 comma 1 lettera c del Dlgs 42;
- riconosce il sistema storico delle opere idrauliche di valore testimoniale e dei manufatti edilizi connessi con l'utilizzo della risorsa acqua, dai mulini alle opere di ingegneria idraulica legate alla realizzazione del bacino di Pavana, promuovendone la conservazione e la valorizzazione;
- riconosce nei ponti i punti di vista connotati da un elevato valore estetico-percettivo;
- tutela i caratteri geomorfologici dei corsi d'acqua quali cascate, forre, orridi, golene;
- tutela le formazioni vegetali ripariali autoctone;
- promuove, anche attraverso sistemi perequativi, la delocalizzazione, all'esterno delle fasce di pertinenza fluviale, degli eventuali insediamenti produttivi non compatibili con la tutela paesaggistica, idraulica ed ecosistemica degli ambiti fluviali anche sulla base delle criticità individuate dal Piano Paesaggistico.
- garantisce che gli interventi edilizi non compromettano il contesto paesaggistico e le visuali connotate da un elevato valore estetico-percettivo;
- favorisce la creazione di punti di sosta, itinerari, percorsi di mobilità dolce, e incentiva iniziative volte al recupero di manufatti e opere di valore storico-culturale, comprese le opere idrauliche storicamente legate al corso d'acqua;
- favorisce una gestione sostenibile delle attività di taglio della vegetazione ripariale, evitando alterazioni significative degli ecosistemi fluviali e della continuità e qualità delle fasce ripariali;
- promuove interventi che assicurino l'incremento delle superfici permeabili e degli spazi aperti incentivandone la fruizione collettiva anche attraverso interventi finalizzati alla rimozione di elementi artificiali che compromettono le visuali connotate da un elevato valore estetico-percettivo.

Sono fatti salvi gli interventi necessari alla sicurezza idraulica privilegiando quelli coerenti con il contesto paesaggistico.

4.3. Prescrizioni

Mutuando le prescrizioni dal documento 8B del PIT, il PS subordina gli interventi nelle fasce dei fiumi e torrenti tutelate per legge alle seguenti condizioni:

- che non siano compromessi la vegetazione ripariale, i caratteri ecosistemici caratterizzanti il paesaggio fluviale e i loro livelli di continuità ecologica;

- che non siano impedita l'accessibilità al corso d'acqua, la sua manutenzione e la possibilità di fruire delle fasce fluviali;
- che non sia impedita la possibilità di divagazione dell'alveo, al fine di consentire il perseguimento di condizioni di equilibrio dinamico e di configurazioni morfologiche meno vincolate e più stabili;
- che non siano compromesse la permanenza e la riconoscibilità dei caratteri e dei valori paesaggistici e storico- identitari dei luoghi;
- che negli interventi di trasformazione ritenuti necessari per la mitigazione del rischio idraulico sia ricercato il mantenimento dei caratteri e dei valori paesaggistici;
- che gli interventi di trasformazione, compresi gli adeguamenti e gli ampliamenti di edifici o infrastrutture esistenti, siano condizionati:

1. al mantenimento della relazione funzionale e quindi delle dinamiche naturali tra il corpo idrico e il territorio di pertinenza fluviale;
2. alla coerenza con le caratteristiche morfologiche proprie del contesto, finalizzata all'integrazione paesaggistica;
3. al rispetto delle visuali connotate da elevato valore estetico percettivo;
4. al rispetto dei caratteri tipologici e architettonici del patrimonio insediativo di valore storico ed identitario;
5. al mantenimento di varchi e visuali panoramiche, da e verso il corso d'acqua

- che gli impianti per la depurazione delle acque reflue e per la produzione di energia, gli interventi di rilocalizzazione di strutture esistenti, allontanate dalle aree di pertinenza fluviale, siano ammessi alle condizioni di cui al punto precedente alle voci 2 , 3, 4 e 5;
- che i tracciati delle infrastrutture non compromettano i caratteri morfologici, idrodinamici ed ecosistemici del corpo idrico e garantiscano l'integrazione paesaggistica, il mantenimento dei valori identificati dal Piano Paesaggistico e il minor impatto visivo possibile.
- che le eventuali nuove aree destinate a parcheggio non comportino aumento dell'impermeabilizzazione del suolo e siano realizzati con tecniche e materiali ecocompatibili;
- che le eventuali nuove strutture a carattere temporaneo e rimovibili, siano realizzate con tecniche e materiali ecocompatibili e in modo da non alterare la qualità percettiva dei luoghi, l'accessibilità e la fruibilità delle rive;
- che non siano realizzati, fuori dal perimetro del territorio urbanizzato:

1. edifici di carattere permanente fatta eccezione per gli annessi rurali;
2. depositi a cielo aperto che non adottino soluzioni atte a minimizzare l'impatto visivo o che non siano riconducibili ad attività di cantiere;
3. discariche e impianti di incenerimento dei rifiuti autorizzati come impianti di smaltimento (All. B parte IV del D. Lgs. 152/06).

- che non siano inseriti manufatti (ivi incluse le strutture per la cartellonistica e la segnaletica non indispensabile per la sicurezza stradale) che possano interferire negativamente o limitare le visuali panoramiche.

Sono fatti salvi gli interventi necessari alla sicurezza idraulica privilegiando quelli coerenti con il contesto paesaggistico.

5. Le montagne per la parte eccedente i 1.200 metri sul livello del mare

L'area tutelata comprende ai sensi dell'art. 142 comma 1 lettera d) del Dlgs 42 le montagne per la parte eccedente i 1200 mt sul livello del mare. Queste aree si estendono per complessivi 213 ha circa e costituiscono gli intorni delle seguenti sommità:

- Poggio Scalocchio e Poggio Lupino
- Monte La Croce
- Poggio Segato

- Poggio di Chiusoli
- Poggio del Felicione
- Monte Pidocchina

5.1. Obiettivi

Il PS, conformemente a quanto disposto dal PIT, persegue i seguenti obiettivi per le aree montane di cui al precedente comma 5:

- garantire la permanenza e la riconoscibilità dei caratteri ecosistemici, geomorfologici e storico-identitari;
- garantire che gli interventi di trasformazione non compromettano gli elementi peculiari del paesaggio, e non alterino i rapporti figurativi consolidati e le forme dell'insediamento antropico;
- assicurare la conservazione dei geositi e la valorizzazione e fruizione degli stessi tutelando anche la biodiversità che li connota;
- favorire il mantenimento dei paesaggi agro-pastorali anche sostenendo la permanenza di attività antropiche ad essi funzionali.

5.2. Indirizzi

Nelle aree riferite alle montagne per la parte eccedente i 1200 metri il PS:

- tutela gli ecosistemi legati a tradizionali attività agricole e pastorali nonché i valori naturalistici, con particolare riguardo alle specie vegetali e animali di interesse regionale/comunitario e agli habitat degli stessi, agli ecosistemi di alta naturalità quali praterie primarie, pareti rocciose, ecc.;
- tutela gli assetti geomorfologici, evitando interventi che ne accelerino le dinamiche, nonché le emergenze geomorfologiche (geositi);
- promuove e incentiva le attività agricole e zootecniche tradizionali e le pratiche finalizzate al mantenimento di paesaggi agro-silvo-pastorali;
- promuove le attività selvi-colturali compatibili con i valori paesaggistici e naturalistici degli eco sistemi forestali e con la conservazione delle loro funzioni di difesa del suolo e di riduzione del rischio geomorfologico;
- mantiene e valorizza i percorsi della viabilità storica incentivando la realizzazione di sentieri geoturistici ecosostenibili finalizzati alla conoscenza dei geositi;
- assicura che gli interventi di modifica dello stato dei luoghi, compresi quelli edilizi e infrastrutturali ammissibili, siano coerenti e compatibili con i valori paesaggistici, ecosistemici e geomorfologici;
- salvaguarda la permanenza delle visuali d'interesse panoramico costituite dalle linee di crinale e dalle dorsali montane, sia in riferimento al loro valore scenico, sia a quanto visibile dai percorsi fruitivi.

5.3. Prescrizioni

Il PS, riguardo alle montagne eccedenti i 1200 metri, mutua dal PIT le seguenti prescrizioni:

- Non sono ammessi interventi, né attività, che compromettano:
 1. gli assetti e la qualità del paesaggio forestale, delle praterie/brughiere montane, degli ecosistemi rupestri, di altri habitat di interesse conservazionistico o di importanti stazioni di rare specie vegetali o animali;
 2. gli assetti morfologici, le emergenze geomorfologiche;
 3. le visuali d'interesse panoramico, gli scenari, i coni e i bersagli visivi;
 4. le vette e i crinali o gli altri elementi emergenti del paesaggio montano come riconosciuti dalle elaborazioni del Piano Paesaggistico.
- non è ammessa l'apertura di nuove cave e miniere, né è ammesso l'ampliamento di quelle autorizzate.
- Le opere mirate al consolidamento di fenomeni franosi devono privilegiare, ove possibile, l'utilizzo di tecniche di ingegneria naturalistica;

- non è ammesso l'inserimento di manufatti (ivi incluse le strutture per la cartellonistica e la segnaletica non indispensabile per la sicurezza stradale) che possano interferire o limitare le visuali panoramiche.

6. La Riserva naturale dello stato di Acquerino (Riserva biogenetica)

Nel territorio comunale è presente la Riserva biogenetica statale di Acquerino che si estende per complessivi 243 ha a una altitudine media di 750 mt. La riserva è stata istituita con DM 13/07/1977 ed è identificata con il n. 155 nell'elenco ufficiale aree protette di cui al Decreto 27/04/2010. La riserva è inserita totalmente all'interno del Sito d'Importanza Comunitario "Tre Limentre – Reno" istituito ai sensi della Direttiva 92/43/CEE.

"La Riserva è localizzata sull'Appennino settentrionale, nell'alto bacino del torrente Limentra. Il territorio è montano e scarsamente antropizzato, coperto quasi ininterrottamente da boschi, soprattutto di faggio. Sono presenti esemplari secolari di latifoglie intorno al fabbricato sede del Posto Fisso. A quote più basse troviamo cedui misti di cerro, nocciolo e orniello. Particolarmente rappresentati i rimboschimenti artificiali di conifere, tra i quali spiccano quelli di douglasia anche e soprattutto per la loro maestosità (con piante di altezza media pari a 35/40 m). Numerose sono le specie arboree minori come l'acero montano, il ciliegio, il sorbo degli uccellatori, il frassino maggiore, il salicone. La copertura forestale è interrotta piacevolmente da estesi prati di alto valore ecologico." (Fonte: Ufficio per la biodiversità – Corpo Forestale dello Stato)

6.1. Obiettivi

Il PS, conformemente a quanto disposto dal PIT, persegue i seguenti obiettivi per la riserva biogenetica statale di Acquerino:

- garantire la permanenza e la riconoscibilità dei caratteri paesaggistici, ecosistemici e geomorfologici, la loro gestione e tutela integrata;
- garantire che gli interventi di trasformazione non compromettano la conservazione dei caratteri identitari, l'integrità percettiva, la riconoscibilità e la leggibilità dei paesaggi protetti;
- promuovere il mantenimento, e l'eventuale recupero, della continuità paesaggistica ed ecologica tra le aree protette e le aree contigue quale elemento di connessione tra aree protette e territorio adiacente e le componenti della Rete Natura 2000, nella fattispecie il SIC "Tre Limentre- Reno".

6.2. Indirizzi

Nelle aree riferite alla riserva biogenetica statale di Acquerino il PS fa riferimento all'ente gestore per la definizione di strategie, misure e regole volte a:

- garantire la coerenza delle politiche di gestione del bene tutelato con la conservazione dei valori, il perseguimento degli obiettivi così come individuati dal Piano Paesaggistico Regionale;
- evitare le attività suscettibili di depauperare il valore estetico-percettivo dell'area protetta, tutelando gli scenari, i cono visuali, i bersagli visivi e tutti gli elementi che contribuiscono alla riconoscibilità degli aspetti identitari e paesaggistici della riserva.

6.3. Prescrizioni

Il PS, riguardo alla riserva biogenetica statale di Acquerino, mutua dal PIT le seguenti prescrizioni:

- non sono ammesse:
 1. nuove previsioni edilizie ad eccezione di quelle strettamente necessarie alla gestione della riserva, previsioni che tuttavia devono adottare soluzioni atte a minimizzare l'impatto sui valori paesaggistici dell'area;
 2. l'apertura di nuove cave;
 3. le discariche e gli impianti di incenerimento dei rifiuti;
 4. la realizzazione di campi da golf;
 5. ogni intervento in grado di compromettere in modo significativo i valori

- paesaggistici dell'area;
 - 6. l'inserimento di manufatti (ivi incluse le strutture per la cartellonistica e la segnaletica non indispensabili per la sicurezza stradale) che possano interferire negativamente o limitare le visuali panoramiche, gli scenari, i coni visuali, i bersagli visivi;
- Nei territori di protezione esterna non sono ammessi:
1. gli interventi di trasformazione in grado di compromettere in modo significativo i valori e le funzioni ecologiche e paesaggistiche degli elementi della rete ecologica regionale come individuata dal Piano Paesaggistico, e quelli che possano interrompere la continuità degli assetti paesaggistici ed ecosistemici con l'area protetta;
 2. gli interventi di trasformazione che interferiscano negativamente con le visuali da e verso le aree protette;
 3. l'apertura di nuove cave e miniere o l'ampliamento di quelle autorizzate nelle vette e nei crinali fatto salvo quanto previsto alla lettera c.

7. I territori coperti da foreste e da boschi, ancorchè percorsi o danneggiati dal fuoco

Il bosco rappresenta la componente dominante del paesaggio comunale estendendosi per 72 kmq, superficie che rappresenta oltre il 93% dell'intero territorio. Le aree danneggiate dal fuoco misurano 15 ha.

7.1. Obiettivi

7.1 Il PS, conformemente a quanto disposto dal PIT, persegue i seguenti obiettivi finalizzati alla tutela del valore paesaggistico delle aree boscate:

- migliorare l'efficacia dei sistemi forestali ai fini della tutela degli equilibri idrogeologici del territorio e della protezione dei rischi derivanti da frane e caduta massi;
- tutelare la permanenza e la riconoscibilità dei caratteri e dei valori paesaggistici e storico-identitari dei territori coperti da boschi salvaguardando la varietà e la tipicità degli ambienti forestali;
- tutelare e conservare gli elementi forestali periurbani per le loro funzioni di continuità paesaggistica tra questi e le matrici forestali collinari e montane;
- salvaguardare la varietà e la qualità degli ecosistemi forestali, con particolare riferimento alle specie e agli habitat forestali posti all'interno del SIC Tre Limentre-Reno e ai nodi primari e secondari della rete ecologica forestale di cui al Capo III del presente Titolo;
- garantire che gli interventi di trasformazione non alterino i rapporti figurativi consolidati dei paesaggi forestali e non ne compromettano i valori ecosistemici, storico-culturali ed estetico- percettivi;
- recuperare i paesaggi agrari e pastorali di interesse storico, soggetti a ricolonizzazione forestale;
- contrastare la perdita delle aree agricole ad alto valore naturale e preservare le radure identificabili come prati-pascoli, ancorché arborati, mediante la salvaguardia delle tradizionali attività agro-silvo-pastorale;
- promuovere la valorizzazione e la fruizione delle risorse del patrimonio storico-artistico, ambientale e paesaggistico rappresentato dal bosco, con particolare riferimento alle aree a rischio di abbandono;
- valorizzare le produzioni locali legate alla presenza del bosco e promuoverne forme di fruizione sostenibile, anche al fine di ricostituire le relazioni tra il bosco e le comunità .

7.2. Indirizzi

Nelle aree boscate il PS, anche sulla base delle elaborazioni del Piano Paesaggistico Regionale (Invariante "I caratteri ecosistemici dei paesaggi" definisce i seguenti indirizzi:

- il SIC "Tre Limentre-Reno" e la porzione del nodo primario della Rete Ecologica

Regionale presente nel territorio comunale sono considerate aree di prevalente interesse naturalistico;

- i boschi di latifoglie mesofile a prevalenza di faggio e/o abetine, i castagneti da frutto, i boschi di alto fusto di castagno, i boschi ripariali, gli elementi forestali isolati e paesaggisticamente emergenti, i paesaggi rurali e forestali storici sono intesi come formazioni boschive che "caratterizzano figurativamente" il territorio;
- la gestione forestale deve consistere in azioni sostenibili finalizzate alla tutela degli ecosistemi forestali di valore paesaggistico e naturalistico nonché della loro funzione di presidio idrogeologico e delle emergenze vegetazionali;
- le tecniche selvi-colturali devono essere indirizzate a contenere e/o contrastare la diffusione di specie aliene invasive soprattutto nelle zone di elevato valore paesaggistico e naturalistico;
- Eventuali interventi di trasformazione delle aree e delle formazioni boschive non debbono ridurre i livelli e qualità e naturalità degli ecosistemi e alterare i rapporti figurativi consolidati dei paesaggi forestali compromettendone i valori, storico-culturali ed cooperativistico;
- Deve essere favorito il recupero delle attività agro-silvo-pastorali, al fine della conservazione dei caratteri storico-identitari e dei valori paesaggistici da esse espressi;
- Devono essere tutelati i caratteri tipologici e morfologici degli insediamenti, degli edifici e dei manufatti di valore storico e architettonico, con particolare riferimento alle testimonianze della cultura agro-silvo-pastorale favorendone il recupero e il riuso compatibile con i valori del contesto paesaggistico;
- potenziare e valorizzare le attività economiche tradizionali nel campo della selvicoltura, e delle attività connesse, in particolar modo nelle zone montane e nelle aree economicamente svantaggiate;
- Deve essere incentivato il mantenimento e/o recupero dei castagneti da frutto, dei boschi di alto fusto di castagno, delle sistemazioni idraulico-agrarie e forestali quali ciglionamenti, lunette, terrazzamenti, acquadocci, scoline, fossi;
- Deve essere promosso il recupero e la manutenzione dei sentieri, garantendone, ove possibile, l'accessibilità e la fruizione pubblica;
- Deve essere perseguita la tutela, il miglioramento e la valorizzazione paesaggistica e naturalistica, delle proprietà pubbliche forestali, con particolare riferimento al patrimonio agricolo forestale regionale e alle proprietà comunali.

7.3. Prescrizioni

Il PS, riguardo alle aree boscate mutua dal PIT le seguenti prescrizioni:

- Gli interventi di trasformazione, compresi quelli urbanistici ed edilizi, ove consentiti, sono ammessi a condizione che:
 1. non comportino l'alterazione significativa permanente, in termini qualitativi e quantitativi, dei valori ecosistemici e paesaggistici (con particolare riferimento alle aree di prevalente interesse naturalistico e delle formazioni boschive che "caratterizzano figurativamente" il territorio), e culturali e del rapporto storico e percettivo tra ecosistemi forestali, agroecosistemi e insediamenti storici. Sono comunque fatti salvi i manufatti funzionali alla manutenzione e coltivazione del patrimonio boschivo o alle attività antincendio, nonché gli interventi di recupero degli edifici esistenti e le strutture rimovibili funzionali alla fruizione pubblica dei boschi;
 2. non modificano i caratteri tipologici-architettonici del patrimonio insediativo di valore storico ed identitario, mantenendo la gerarchia tra gli edifici (quali ville, fattorie, cascine, fienili, stalle);
 3. garantiscano il mantenimento, il recupero e il ripristino dei valori paesaggistici dei luoghi, anche tramite l'utilizzo di soluzioni formali, finiture esterne e cromie compatibili con i caratteri del contesto paesaggistico.
- Non sono ammessi interventi che comportino consumo di suolo all'interno delle

formazioni boschive che “caratterizzano figurativamente” il territorio come individuate al precedente comma 7.2, ad eccezione di quelli relativi alle infrastrutture per la mobilità e alle strutture a carattere temporaneo e removibile;

- Non è ammesso l’inserimento di manufatti (ivi incluse le strutture per la cartellonistica e la segnaletica non indispensabili per la sicurezza stradale) che possano interferire o limitare negativamente le visuali panoramiche.

CAPO VII – INVARIANTI STRUTTURALI

Art. 13 – Generalità

1. Ai sensi dell'art.5 della LR 65/14, *per invarianti strutturali si intendono i caratteri specifici, i principi generativi e le regole che assicurano la tutela e la riproduzione delle componenti identitarie qualificative del patrimonio territoriale.* Ai sensi del comma 2 del sopra citato art.5, l'individuazione delle invarianti strutturali non costituisce un vincolo di non modificabilità del bene, ma il riferimento per definirne le condizioni di trasformabilità. Le invarianti già tutelate da specifici vincoli sono assoggettate alla disciplina derivante dal relativo provvedimento di tutela.

2. Individuazione delle invarianti strutturali

Le componenti identitarie qualificative del patrimonio territoriale sono da ricercarsi all'interno dell'articolazione strutturale del patrimonio stesso così come espressa dall'art. 3 della LR 65/14:

- struttura idro-geomorfologica,
- struttura ecosistemica
- struttura insediativa
- struttura agro-forestale

3. Principio generale di tutela

Principio generale di tutela per le invarianti puntuali è la conservazione delle caratteristiche originarie. Principio generale di tutela delle invarianti estese è la sostanziale conservazione della dimensione e dei caratteri distintivi, con riferimento agli equilibri generali dei Sistemi Ambientali e degli ecosistemi di cui fanno parte. La tutela delle invarianti deve garantire nei processi evolutivi sanciti e promossi dal PS, lo sviluppo sostenibile.

4. Le invarianti sono individuate nelle Tavv.4 e 5 degli elaborati grafici.

5. Costituiscono invarianti strutturali i beni culturali e paesaggistici di cui al Capo VI del presente Titolo.

Art. 14 – Invarianti delle strutture costitutive del patrimonio territoriale

1. Invarianti della struttura idro-geomorfologica. Definizioni, finalità della tutela

1. Per quanto riguarda l'Invariante 1 del PIT (i caratteri idrogeomorfologici dei bacini idrografici dei sistemi morfogenetici), il territorio comunale ricade all'interno della dorsale appenninica in cui prevalgono le rocce arenacee tipo formazione di Cervarola; fa parte quindi in parte del sistema morfogenetico DOS (dorsale silicoclastica) ed in parte del MOS (montagna silicoclastica).

2. Prescrizioni

Nelle aree del sistema insediativo dovranno essere individuate le zone di rispetto dei punti di captazione delle acque ad uso acquedottistico. Dovranno essere inoltre individuate le aree di ricarica di tali punti ed eventualmente definite le necessarie misure di salvaguardia.

2. Invarianti della struttura ecosistemica e agro-forestale comprendenti i beni paesaggistici. Definizioni, finalità della tutela

La struttura ecosistemica costituisce la matrice paesaggistica primaria del territorio comunale. Essa è il risultato del lungo condizionamento antropico che ha agito anche sulla componente forestale del paesaggio in genere percepita come l'elemento di maggiore naturalità. All'interno della dominante presenza forestale rimangono importanti tracce della componente agricola, a formare un caratteristico eco-mosaico rilevabile soprattutto nella parte settentrionale del territorio. La parte meridionale del territorio comunale è occupata per ca.45 Km² dal Sito di interesse comunitario (SIC) "Tre Limentre-Reno" che comprende la Riserva naturale biogenetica statale di Acquerino. Le

componenti ecosistemica e agro-forestale del patrimonio territoriale devono essere tutelate perché ad esse si associano elevati livelli di biodiversità e fondamentali valori naturalistici. Il PS individua le seguenti invarianti, rappresentate nella Tav. 4.ST degli elaborati grafici, all'interno delle strutture ecosistemica e agro-forestale:

1. aree tutelate per legge, di cui all'art.16 delle presenti norme, comprendenti il nodo forestale primario di cui al Capo III del presente Titolo nonché i corridoi ecologici fluviali e ripariali, che il PS fa coincidere prudenzialmente con i corsi d'acqua e le relative sponde per una fascia di 150 metri ciascuna;;
2. SIC "Tre Limentre-Reno" comprendente la "Riserva naturale biogenetica statale di Acquerino";
3. Alberi monumentali.

2.1. Provvedimenti istitutivi della tutela/riferimento normativo o pianificatorio

INVARIANTE	PROVVEDIMENTO/RIF.normativo
aree tutelate per legge comprendenti il nodo forestale primario di cui al Capo III del presente Titolo nonché i corridoi ecologici fluviali e ripariali, coincidenti prudenzialmente con i corsi d'acqua e le relative sponde per una fascia di 150 metri ciascuna di cui all'art.16 delle presenti norme	Dlgs. 42/2004 art.142,c.1 lett.c,g e PIT/PPR, Invariante II
SIC "Tre Limentre-Reno" comprendente la Riserva naturale biogenetica statale di Acquerino	Dec. MATM 31/01/1013 (G.U. n° 44 del 21/02/2013) e DM 13/07/1977
Alberi monumentali	L10/2013 e LR 30/15, art.21 PTC)

2.2. Prescrizioni

L'invariante n. 1 e riferita ad aree tutelate per legge e disciplinate dall'Art.13 della presente normativa. Riguardo al SIC "Tre Limentre-Reno" comprendente la "Riserva Naturale Biogenetica Statale di Acquerino", gli atti di governo del territorio dovranno monitorare e guidare, in termini di sostenibilità ambientale, le dinamiche di utilizzazione antropica dell'area, che possono influenzare lo stato di conservazione di habitat e specie. Gli interventi ricadenti all'interno del SIC sono disciplinati dall'art. 11 ai commi 4, 4.1, 4.1.1 nonché dall'art. 16 ai commi 6, 6.1, 6.2,6.3. delle presenti norme.

2.4. Alberi monumentali

Si tratta di individui vegetali che si distinguono in modo significativo per qualità, forma, dimensioni, età e collocazione nel paesaggio. Gli alberi monumentali individuati dall'apposito censimento effettuato dalla provincia di Pistoia e rappresentati nella Tav. 4 ST del PS sono i seguenti:

- Il faggio (*Fagus sylvatica*) dell'Acquerino
- Il faggio (*Fagus sylvatica*) di Pian della Cecca
- I quattro castagni (*Castanea sativa*) della Torraccia
- L'acero montano (*Acer pseudoplatanus*) del Castello di Sambuca
- L'agrifoglio (*Ilex aquifolium*) di Cavanna
- Il castagno (*castanea sativa*) di Cavanna

2.4.1. Prescrizioni

Gli individui vegetali di cui al comma precedente devono essere tutelati da qualsiasi intervento che ne possa compromettere l'equilibrio individuale ed il rapporto col più ampio contesto della formazione vegetale in cui sono inseriti. Ove compatibile con la tutela degli alberi, sarà da perseguirne la valorizzazione turistico-culturale del contesto paesaggistico ed ambientale.

3. Invarianti della struttura insediativa comprendenti i beni culturali. Definizioni, finalità della tutela

La struttura insediativa comunale si inquadra all'interno del "morfotipo insediativo a pettine 7.1 delle penetranti di valico delle alte valli appenniniche" di cui alla Invariante III del PIT. Il sistema, fondato storicamente su una economia a carattere agro-silvo-pastorale, è caratterizzato da scarsa densità abitativa ed è costituito di nuclei di impianto elementare collegati da un reticolo stradale diffuso ma di modestissime prestazioni. Gli insediamenti si sviluppano principalmente nel fondovalle della Limentra di Sambuca, lungo la strada statale 64, attorno alla quota altimetrica di 600 mt mentre i nuclei ubicati sui pendii delle altre valli (Reno, Limentrella e Limentra orientale), fortemente incise, si collocano a mezza costa a quote leggermente superiori. La strada provinciale 632 che si snoda lungo il Reno e segna il confine nord-occidentale del comune è costeggiata dalla linea ferroviaria storica "Porrettana". La direttrice transappenninica è caratterizzata dalla presenza di numerose testimonianze archeologiche e storiche quali torri di guardia, ponti, ecc., nonché da manufatti idraulici di grande interesse storico e industriale. Tra le testimonianze storiche riveste una straordinaria importanza il Castello di Sambuca. Le componenti della struttura insediativa del patrimonio territoriale devono essere tutelate perché ad esse si associano elevati valori identitari del territorio. Il PS individua le seguenti invarianti, rappresentate nella Tav. 5.ST degli elaborati grafici, all'interno della struttura insediativa:

- beni culturali di cui all'art.15 delle presenti norme;
- siti indiziati di interesse archeologico;
- centri e nuclei storici;
- tracciati viari storici e ferrovia Porrettana
- opere idrauliche.

3.1. Provvedimenti istitutivi della tutela

INVARIANTE	PROVVEDIMENTO/RIF.normativo
Beni culturali	Dlgs. 42/2004 art.10 c.1
Siti indiziati di interesse archeologico	Nessun provvedimento
Centri e nuclei storici	Nessun provvedimento
Tracciati viari storici e ferrovia Porrettana	Nessun provvedimento
Opere idrauliche	Nessun provvedimento

3.2. Siti indiziati di interesse archeologico

Nel territorio comunale esiste un solo sito di interesse archeologico riconosciuto come tale da apposito provvedimento (Decr. Dir.Reg. MBAC 18/11/2010). Si tratta di un area in località Ponte de' Rigoli dove sono conservati i resti murari dell'insediamento medievale dell'Acquerino. Tale sito è annoverato tra i beni culturali nell'elenco di cui all'art.15 delle presenti norme ed è soggetto alle tutele di Legge. Altre aree sono indiziate di potenziale interesse archeologico la cui effettiva portata deve essere supportata da ulteriori approfondimenti. I siti indiziati di interesse archeologico sono individuati nella pubblicazione "Indagini archeologiche nel territorio del comune di Sambuca Pistoiese" (quaderno n° 4 dell'Ecomuseo della Provincia di Pistoia). La tabella seguente riporta il nome della località, la natura del ritrovamento e la datazione del reperto eventualmente attribuita.

n.	Località-Toponimo	Natura del ritrovamento	Datazione
1	Monte Gudello	Resti di struttura muraria	Successiva all'alto medioevo
2	Loghetto	Frammento proiettile di colubrina	Non formulata
3	Fornaciaccia	Resti di edificio a pianta quadrangolare	Non formulata
4	Pra' di Iacomino (Poggio la Croce)	Resti di struttura fortificata	Non formulata
5	Pra' di Iacomino (Poggio la Croce) – I Riposini	Muraglione difensivo	Non formulata

6	Poggio Torracchia	Resti di muraglione	Non formulata
7	Quota 1069 a nord – est di Poggio Ca' di Marco	Resti di torre di avvistamento	Non formulata
8	Campo dei Sambucani	Resti di muraglione	Non formulata
9	Gaggio	Resti murari, probabilmente difensivi	Non formulata
10	Montecuccoli	Ritrovamento di manufatto in selce	Non formulata
11	Ponte di Lentula	Resti di ponte in pietra	Anno 1114
12	Castelvecchio (Treppio)	Resti murari attribuibili probabilmente al preesistente castello	Alto medioevo-precomunale
13	Sasso di Catiro	Roccia con incisioni	Epoca moderna?
14	Torraccia	Segnalazione di rinvenimenti di punte di frecce	Non formulata
15	Buca del Diavolo o Tana della Volpe	Incisioni	Epoche diverse
16	Poggio Scalocchio	Frammenti di ceramica di impasto grezzo	Epoca protostorica?
17	Sasso del Consiglio	Incisioni	Epoche diverse
18	Sasso alla Pasqua	Incisioni, resti di capanna	Epoche diverse
19	Badia a Taona	Tracce di chiesa romanica	A partire dall'XI secolo
20	Ponte di Legno	Resti di edificio	Tardo Medioevo - Rinascimento

Siti indiziati di potenziale interesse archeologico

3.2.1. Prescrizioni

Nelle aree indiziate di interesse archeologico e nel loro intorno immediato, sono consentite solo opere che garantiscano la permanenza, la ricerca ed il recupero dei reperti archeologici, secondo le direttive della Soprintendenza ai beni archeologici. In questi siti ogni intervento progettuale che comporti scavi o movimenti di terra in genere dovrà essere preceduto da richiesta di nulla osta alla Soprintendenza per i beni archeologici della Toscana, che potrà dettare le prescrizioni a salvaguardia del patrimonio archeologico. L'autorizzazione della Soprintendenza ai beni archeologici dovrà essere prodotta all'Amministrazione Comunale in sede autorizzativa. Ad ogni eventuale ritrovamento, devono seguire l'immediata sospensione dei lavori e la richiesta di sopralluogo alla competente autorità. Sono ammessi, previa autorizzazione della competente autorità, solo lavori di manutenzione di manufatti di sicura natura agricola. E' vietata la rimozione di reperti lapidei ancorché provenienti dal degrado delle murature a secco di natura agricola. La ricollocazione di detti reperti nella sede muraria di probabile provenienza deve essere autorizzata e preceduta da una accurata analisi del manufatto murario e da un progetto di ripristino.

3.3. Centri e nuclei storici

Il PS definisce centri e nuclei storici gli insediamenti costituiti dall'edificato presente all'impianto del nuovo catasto che risale all'anno 1954. Si tratta perlopiù di aggregati già presenti al rilevamento del Catasto Francese del 1813 sviluppatisi fino all'avvento del secondo conflitto mondiale. Sono connotati da caratteri tipologici, tecniche costruttive e spazi aperti di relazione molto pregevoli fortemente legati all'economia rurale ed allo stile di vita che li ha generati. Essi sono individuati con apposita perimetrazione nella Tav. 5.ST degli elaborati grafici.

3.3.1. Obiettivi

Ferma restando la finalità primaria di ostacolare un ulteriore abbandono dei centri e nuclei storici e di incentivarne il presidio, il PS persegue i seguenti obiettivi specifici:

- il miglioramento della rete di collegamento viario e la ricerca di spazi per la sosta degli autoveicoli;

- il mantenimento dell'assetto originario dell'insediamento e delle relazioni dello stesso con il contesto ambientale di riferimento;
- Il miglioramento degli standard abitativi mediante il recupero attento del patrimonio edilizio esistente;
- La tutela degli insediamenti degradati per totale abbandono con il controllo della permanenza in situ dei materiali di costruzione e dei manufatti e documenti della civiltà contadina;
- La tutela dei valori storico-architettonici dovrà essere accompagnata dalla valorizzazione turistico-culturale ed ambientale anche grazie alla riqualificazione della rete dei collegamenti.

3.3.2. *Prescrizioni*

Negli insediamenti storici sono consentiti le seguenti funzioni:

- L'uso prevalentemente residenziale
- I servizi e le attrezzature per la residenza
- Le strutture e le attrezzature per ricettività turistica e relativi servizi
- Le attività terziarie ed artigianali compatibili con la qualità residenziale e con la struttura dell'insediamento

Negli insediamenti storici:

- Sono consentiti interventi finalizzati al mantenimento e al recupero degli aspetti morfologici, tipologici e materici originari;
- Gli spazi aperti dovranno essere mantenuti nei loro caratteri tipologici e formali, nel rispetto delle relazioni con il contesto paesaggistico;
- La storica articolazione per piccoli nuclei di alcune frazioni quali Treppio e Frassignoni dovrà essere salvaguardata da artificiose saldature pur rafforzando le funzioni aggreganti e valorizzando gli elementi che caratterizzano la specifica identità dell'insieme.

3.3.2.1. *Prescrizioni per il RU*

Il RU dovrà approfondire l'analisi a suo tempo effettuata sugli insediamenti storici verificando anche la permanenza dei valori storico-architettonico-testimoniali del patrimonio edilizio esistente. Il RU dovrà disciplinare con cura, anche ricorrendo a specifici progetti di iniziativa pubblica o coordinati dall'Amministrazione comunale, gli interventi ammissibili all'interno dei centri e nuclei storici, ponendo particolare attenzione alla definizione di tecniche costruttive, materiali, finiture e arredi. In presenza di piani particolareggiati, come nel caso del Castello di Sambuca, il RU dovrà prescrivere e rendere attuativa l'efficacia dei piani stessi.

3. 4. *Tracciati viari storici e ferrovia Porrettana*

La rete della viabilità storica rappresenta un'importante traccia della presenza antropica nell'area ed assolve ancora per buona parte al compito di consentire la percorribilità del territorio, il collegamento degli insediamenti, l'accessibilità ai fondi agricoli, il supporto ad un turismo culturale e naturalistico. Si tratta di un sistema viario che comprende, da una parte, alcuni importanti tracciati di valenza interregionale destinati al collegamento della Valle Padana con la Piana Fiorentina-Pistoiese e, dall'altra, una fitta rete viaria funzionale al collegamento di numerosissimi borghi e nuclei, popolati nel 1911 (anno di massima espansione demografica comunale) da ben 7.167 persone. Tra i tracciati storici è da annoverare anche la ferrovia Porrettana che risale alla metà del sec.XIX e attraversa in numerosi tratti, nel fondovalle del fiume Reno, il territorio comunale. La rete della viabilità storica è rappresentata nella Tav. 5.ST degli elaborati grafici. La presente variante tiene conto, nella individuazione dei tracciati di portata sovracomunale e nella denominazione degli stessi, di recenti studi le cui traduzioni informatiche sono state messe a disposizione dall'Amministrazione Provinciale. I percorsi di valenza sovracomunale, risalenti all'Alto Medioevo o al Medio Evo, che si sviluppano con direzione Nord-Sud sui fondovalle e sui crinali, rappresentati negli elaborati grafici di piano, sono i seguenti:

1. Percorso Jacopeo occidentale di crinale (Castello-Passo della Collina) e raccordo con fondovalle del Reno (Molino del Pallone - Posola - I Vaghi)

2. Via Romea Nonantolana o Via Francesca della Sambuca (Ponte della Venturina - Pavana - Castello – fondovalle Limentra)
3. Percorso Jacopeo orientale di crinale (Castello - Taviano – Treppio – Torri – Badia a Taona) con innesto, nei pressi del Castello di Treppio, del percorso per Badi
4. Percorso alternativo di crinale Treppio – Badia a Taona
5. Percorso di fondovalle della Limentrella
6. Percorso di fondovalle della Limentra orientale

3.4.1. *Indirizzi*

Mediante studi specifici dovranno essere meglio individuate le sedi viarie dei tracciati storici. Ogni intervento sui tracciati viari storici, cioè su quelli presenti nelle mappe del Catasto Francese ancorché non individuati nella Tav. 5.ST degli elaborati grafici del PS, dovrà accertare l'eventuale presenza di opere d'arte quali ponti, pavimentazioni, canali, arredi stradali, edicole, tempietti, ecc., tutelandone la permanenza. Dovrà essere incentivato l'inserimento della viabilità storica in un circuito di valorizzazione turistica delle risorse storiche, naturalistiche e paesaggistiche del territorio comunale.

3.4.2. *Prescrizioni*

Per i tracciati viari storici e per le aree ad esse adiacenti devono essere osservate le seguenti prescrizioni:

- Mantenimento delle pavimentazioni in pietra o in terra battuta;
- Negli interventi di manutenzione dovranno essere utilizzati tecniche costruttive e materiali tradizionali;
- Tutela delle opere d'arte stradali quali cippi, ponti, pavimentazioni, fossati di scolo, ecc. nonché delle testimonianze delle tradizioni e della pietà popolari, quali targhe, tempietti, marginine, ecc.;
- Riapertura e ricostituzione dei tratti stradali scomparsi o impropriamente chiusi;
- Previsione di modesti allargamenti e adeguamenti della sede stradale per la formazione di spazi di sosta in presenza di piccoli agglomerati abitativi, per la formazione di piazzole di scambio e per garantire il transito dei mezzi di soccorso o spalaneve.

3.5. *Le opere idrauliche*

Nel territorio, assai ricco di acque, gli insediamenti hanno sviluppato sin dall'Alto Medioevo uno stretto rapporto con i fiumi, i torrenti e i corsi d'acqua minori per scopi agricoli, civili e produttivi. Di particolare rilevanza è il sistema dei mulini utilizzati per macinare le castagne e i cereali. L'opera moderna più significativa è il bacino di Pavana formata intercettando le acque del torrente Limentra di Sambuca e ricevendo le acque del Reno, raccolte nell'invaso di Molino del Pallone, tramite una galleria di 2691 metri. Il Bacino di Pavana è parte integrante di un sistema di bacini idroelettrici comprendenti i laghi di Suviana, Brasimone e S. Maria. In sintesi le invarianti strutturali riferite alle opere idrauliche comprendono:

- Le opere legate all'uso agricolo e civile quali abbeveratoi e lavatoi
- Le opere storiche legate allo sfruttamento dell'acqua come fonte di energia quali mulini, ferriere, ecc.
- Le opere moderne legate allo sfruttamento dell'acqua come fonte di energia elettrica.

3.5.1. *Prescrizioni*

Per le opere idrauliche devono essere osservate le seguenti prescrizioni:

- Mantenimento delle opere tuttora in uso con interventi di manutenzione e restauro;
- Abbeveratoi, lavatoi e opere simili, posti all'interno del SIC "Tre limentre-Reno" dovranno essere utilizzati in modo compatibile con la salvaguardia di specie e habitat protetti;
- Conservazione dei manufatti di valore testimoniale riferiti al sistema dei mulini. L'eventuale recupero dovrà essere realizzato mediante l'uso di tecniche costruttive e materiali tradizionali.

Il RU dovrà disciplinare in maniera puntuale la fruizione dei manufatti legati all'uso dell'acqua localizzati all'interno del SIC "Tre Limentre-Reno".

CAPO VIII -RISORSE TURISTICHE

Art.15 – Turismo e Mobilità Ecoturistica

1. Il PS individua nel turismo escursionistico culturale e naturalistico e nella mobilità ecoturistica il sistema in grado di promuovere un importante apporto allo sviluppo sostenibile del territorio. Questo genere di turismo, attingendo alle risorse insite nelle strutture eco-sistemiche e insediative locali e fruendo della contiguità con il comparto del termalismo presente in territorio emiliano, può favorire importanti ricadute economiche e incentivare il recupero e la riqualificazione della struttura insediativa.

2. Le risorse turistiche vengono rappresentate nella Tav.6.ST degli elaborati grafici secondo la seguente articolazione:

- Turismo culturale;
- Turismo naturalistico ed ecologico.

3. Costituiscono risorse del turismo culturale:

- I centri e i nuclei di antica formazione;
- Edifici religiosi, i manufatti dei sistemi difensivi medioevali, i siti di interesse archeologico (riconosciuti o indiziati);
- La viabilità storica;
- L'antico sistema dei mulini e di manufatti legati all'utilizzo dell'acqua come fonte di energia;
- Le opere idrauliche connesse alla realizzazione del bacino di Pavana;
- Le postazioni della "linea gotica" risalenti al secondo conflitto mondiale.

4. Sono risorse del turismo naturalistico ed ecologico:

- Le aree a vocazione agrituristica;
- Il sito di interesse comunitario "Tre Limentre-Reno";
- La riserva naturale biogenetica statale di Acquerino;
- I fiumi e le aree ripariali;
- I percorsi escursionistici;
- I punti panoramici;
- Le ippovie facenti parte dell' "anello della montagna pistoiese".

5. Per questo sistema il PS si prefigge i seguenti obiettivi:

- Promozione del turismo legato alle risorse di cui ai commi precedenti, nel rispetto dei valori storici, culturali, ambientali, naturali del territorio con la finalità di valorizzarne le specificità;
- Coordinamento delle iniziative turistiche in rapporto sinergico con le altre realtà economiche e culturali locali;
- Adeguamento qualitativo e quantitativo delle strutture ricettive privilegiando il recupero del patrimonio edilizio esistente finalizzato alla predisposizione di forme di accoglienza consone al turismo escursionistico (ostelli, alberghi diffusi, agriturismi, ecc.)

6. Gli obiettivi di cui al comma precedente saranno perseguiti mediante i seguenti indirizzi:

- Istituzione di una adeguata rete informativa di conoscenza del territorio;
- Valorizzazione dei percorsi storici;
- Previsione di piccole aree di parcheggio e di scambio al fine di migliorare l'accessibilità carrabile ai centri e nuclei storici;
- Previsione di punti di sosta attrezzati;
- Segnalazione dei punti panoramici e recupero dei punti panoramici resi inaccessibili dal degrado dei sentieri e dalla colonizzazione da parte di boschi di recente formazione;
- Incentivazione delle forme di mobilità alternativa (mountain bike, ecc.);
- Incentivazione del turismo equestre tenendo anche conto dell'"anello della montagna pistoiese" da realizzare nell'ambito del progetto "ippovie toscane" promosso dalla Regione Toscana.

TITOLO III – STRATEGIE DELLO SVILUPPO TERRITORIALE

Art. 16 – Norma transitoria

1. Validità delle previsioni del previgente PS

Ai sensi dell'art. 1 comma 4 delle presenti norme, il Titolo III contenente le strategie dello sviluppo territoriale è costituito dalle parti settima e ottava delle NTA del previgente PS, riferite rispettivamente ai "sistemi infrastrutturali" e a "Dimensionamento e UTOE". Dal testo degli articoli mutuati dal previgente strumento urbanistico vengono stralciate mediante barratura le previsioni superate da decisioni di ambito sovracomunale o da palese carenza di studi di fattibilità.

2. Stralci di aree edificabili e mantenimento delle relative capacità edificatorie

Le varianti al PS prevedono lo stralcio delle previsioni relative alle seguenti aree edificabili:

- due aree ad edificazione diretta all'interno del SIC "Tre limentre -Reno";
- area di trasformazione in località Ca' de Bezzi posta all'interno del SIC "Tre limentre -Reno";
- tutte le aree edificabili riferite ad "aggregati in contesto agricolo", quattro delle quali poste in località Frassignoni, all'interno del SIC "Tre limentre -Reno";

Le potenzialità edificatorie relative alle previsioni oggetto di stralcio, che risultano conformi al dimensionamento del previgente PS, vengono mantenute ai sensi dell'art. 30 comma 1 della LR 65/14. In particolare, la capacità edificatoria della previsione stralciata di Ca' de Bezzi (UTOE 2) viene trasferita all'interno della UTOE 1 (Pavana).

3. Area produttiva in località Ponte Teglia

L'area produttiva nei pressi di Ponte Teglia risulta di difficile fruizione a causa della disagiata viabilità di accesso. La presente variante, nel confermare le potenzialità edificatorie della suddetta area, demanda a future scelte l'individuazione di una diversa localizzazione da effettuarsi anche attraverso il ricorso alla conferenza di copianificazione di cui all'art. 25 della LR 65/2014.

4. Energie rinnovabili

Il ricorso a fonti di energie rinnovabili viene confermato tra gli obiettivi del presente piano. Eventuali parchi eolici e centrali a biomasse dovranno essere coerenti alla normativa vigente e alle indicazioni del PIT con valenza di piano paesaggistico.

CAPO I - SISTEMI INFRASTRUTTURALI

Art.17 – Definizione generale

1. I sistemi infrastrutturali presenti sul territorio comunale sono costituiti dalle reti, i manufatti, le aree e gli impianti a servizio della mobilità di persone e merci. In particolare, tenuto conto della presenza di due diversi modi di trasporto, sia pur tra loro connessi ed integrati, si individuano due sistemi:

- *Sistema della Viabilità*, corrispondente alla rete stradale nelle sue diverse articolazioni e pertinenze;
- *Sistema Ferroviario*, corrispondente ai tratti della linea Porrettana che attraversano il territorio comunale.

~~Rientrano inoltre nel complessivo sistema delle infrastrutture anche l'Area sciistica della Pidecchina con le relative previsioni, e l'ipotesi di un impianto a fune per il collegamento turistico tra Taviano e Castello di Sambuca.~~

2. La tavola n.8 "Carta delle infrastrutture, degli impianti e delle UTOE " individua i sistemi infrastrutturali. Il Piano Strutturale individua i tracciati di massima delle reti, nonché le collocazioni dei principali nodi ed impianti presenti o da collocare sul territorio, ed indica funzioni e caratteristiche tipologiche generali dei diversi elementi di sistema. In sede di Regolamento Urbanistico o di Piani di settore, i tracciati e le collocazioni potranno subire modifiche per migliorarne l'eseguibilità o la funzionalità. Non possono essere, invece, modificate le prestazioni stabilite dal Piano Strutturale.

3. Sulla base del quadro conoscitivo e con riferimento alle disposizioni del P.I.T. nonché agli atti di P.T.C. Provinciale, per i sistemi infrastrutturali si definiscono i seguenti obiettivi specifici e si stabiliscono i seguenti indirizzi progettuali:

~~3.1. Sistema della Viabilità – obiettivi e indirizzi~~
~~Il Piano Strutturale intende perseguire:~~

- l'inserimento ed il raccordo con le previsioni di livello provinciale, regionale e nazionale, con particolare riferimento alle varianti previste alla S.S. n.64;
- l'eliminazione di impropri attraversamenti dei centri abitati ed in particolare di Ponte della

~~Venturina, Pavana e Traviano, da parte del traffico di livello interregionale. Tale obiettivo può essere perseguito proprio attraverso le varianti di cui al punto precedente;~~

- il restauro e la riqualificazione della viabilità minore sia a servizio delle attività agricoloforestali che per il completamento di tracciati turistico-naturalistici;
- la realizzazione di un collegamento diretto, all'interno del territorio comunale, tra la porzione orientale del Comune (zona di Treppio) e la vallata centrale (zona di Taviano) adeguando e completando i percorsi esistenti;
- il completamento di altri tratti minori, indicati nella cartografia di P.S., necessari a garantire accettabili collegamenti alle frazioni più isolate;
- il potenziamento o la nuova realizzazione delle aree di sosta e di posteggio, soprattutto a servizio dei centri e nuclei abitati;
- ~~il rilancio dell'area sciistica già presente, quale elemento integrativo all'offerta turistica complessiva.~~

4. *Sistema della Viabilità – sub-sistemi e norme specifiche*

Sul territorio comunale sono individuati i seguenti sub-sistemi:

a) *Grandi direttrici nazionali – direttrice viaria primaria*

Corrisponde al tratto della S.S. n.64 che attraversa il territorio comunale. Per esso vengono recepite le previsioni contenute nel P.I.T. e nel P.T.C. Pertanto il R.U. dovrà tutelarne l'intorno per consentire, al di fuori dei centri abitati, l'allargamento della sezione stradale, la realizzazione di aree di scambio, la variazione del tracciato e quant'altro eventualmente necessario per adeguare l'arteria agli obiettivi sovraordinati. In corrispondenza dei centri abitati, qualsiasi progetto di ammodernamento o di variante della viabilità dovrà tenere conto degli obiettivi di riqualificazione insediativa espressi dal

P.S. e dagli atti derivati. Le connessioni con la viabilità locale, esistenti o in progetto, dovranno tenere conto del preminente rilievo gerarchico di questo sub-sistema, per consentire un'ordinata gestione dei diversi livelli di traffico evitando interferenze improprie ed immissioni pericolose.

b) Viabilità a supporto dei sistemi locali

b.1) Diretrici di interesse provinciale

Corrisponde ai tratti della S.R. n.632 Pracchia-Ponte della Venturina, della strada interprovinciale Pistoia-Riola e della strada provinciale Ponte Teglia che attraversano o comunque interessano il territorio comunale. Per esse vengono recepite le previsioni contenute nel P.I.T. e nel P.T.C. Per il R.U. valgono le stesse indicazioni espresse al punto precedente.

b.2) Viabilità locale principale

Individua la viabilità a servizio dei sistemi locali ed interessa sia il livello comunale che quello intercomunale o provinciale. Il Regolamento Urbanistico dovrà prevedere:

- l'adeguamento del tracciato e della sezione stradale, con carreggiata avente una corsia per senso di marcia;
- l'adeguamento delle intersezioni, che dovranno garantire la sicurezza ed il rispetto delle gerarchie di livello;
- le aree di servizio e di sosta dei veicoli, dovranno essere esterne alla carreggiata con accessi ed uscite concentrate;
- nei tratti extra-urbani, i nuovi accessi alla proprietà laterali dovranno essere coordinati e preferibilmente concentrati;
- per gli edifici esistenti in fregio con accesso diretto dovrà esserne verificata la compatibilità ed eventualmente attuati la riorganizzazione ed il trasferimento degli accessi stessi;
- nei tratti urbani dovranno essere realizzati marciapiedi pavimentati, almeno su di un lato se il contesto edilizio o ambientale non lo permette su entrambi;
- le varianti ed i completamenti previsti dovranno tenere conto, sia nella definizione del tracciato che nelle caratteristiche esecutive, degli specifici valori ambientali dei luoghi attraversati.

c) Viabilità di interesse ambientale e turistico

Si tratta di strade di collegamento vallivo o di sub-crinale, a carattere locale con valenza di percorso agricolo-paesaggistico e turistico, con tipologia riconducibile a strada locale extraurbana

con forti caratteristiche ambientali e paesaggistiche. Sono consentite opere d'adeguamento del tracciato e di miglioramento della sede stradale, tuttavia ogni modifica al contesto paesaggistico dovrà essere valutata ed attuata nel rispetto degli elementi naturali, delle caratteristiche costruttive e dei materiali tradizionali, utilizzando nei consolidamenti tecniche d'ingegneria naturalistica ovunque possibile. Per valorizzare la funzione turistica, dovranno essere inserite specifiche previsioni di punti di sosta e di belvedere, con attrezzature per l'escursionismo. Dovrà inoltre essere favorito il ciclismo di montagna realizzando tratti di percorso protetto ed adeguatamente pavimentato in margine alla viabilità carrabile.

5. Sistema Ferroviario – obiettivi e indirizzi

Il Piano Strutturale intende favorire l'ammodernamento ed il potenziamento della linea ferroviaria Porrettana ritenuta un servizio di fondamentale per le popolazioni locali ed un supporto per le attività turistiche. Il mantenimento e la riqualificazione delle stazioni che servono anche il territorio di Sambuca (Pracchia, Biagioni-Lagacci, Molino del Pallone, Ponte della Venturina) nonché un loro migliore collegamento viario con i centri abitati, sono obiettivi irrinunciabili per l'assetto infrastrutturale dell'area montana. Tutto ciò garantendo il rispetto degli specifici valori ambientali dei luoghi attraversati, nonché la tutela dei valori storico-testimoniali delle opere d'arte che costituiscono la stessa infrastruttura.

~~7.5—Area sciistica della Pidocchina—obiettivi e indirizzi generali~~

~~Comprende il piccolo comprensorio sciistico comunale. La sua individuazione è~~

strumentale al perseguimento, anche attraverso i Piani e Programmi di settore, di specifici obiettivi non circoscritti all'ambito di un singolo sistema territoriale o comunque non governabili con le relative norme. Il comprensorio assume le regole del sistema territoriale di appartenenza arricchendole di indicazioni e prescrizioni. Indirizzo generale di progetto è la riqualificazione complessiva di piste, impianti ed attrezzature anche ricercando sinergie di marketing con i comprensori sciistici provinciali di più alta montagna (Abetone, Cutigliano, S.Marcello) secondo le ipotesi del relativo piano provinciale. Sono ammessi anche incrementi delle piste e degli impianti, previa valutazione specifica delle compatibilità ambientali e funzionali con i valori presenti nei sub-sistemi territoriali interessati.

7.6— Impianto a fune Taviano/Castello di Sambuca — obiettivi e indirizzi generali

In aggiunta al collegamento carrabile tramite Bellavalle ed a quello pedonale lungo la mulattiera, molto fruita dagli escursionisti, potrebbe essere realizzata anche un'infrastruttura di trasporto a fune tra Taviano e Castello di Sambuca. Tale infrastruttura avrebbe certamente una rilevante attrattiva turistica e notevoli ricadute economiche per entrambi i centri. Poiché l'ipotesi necessita di ulteriori verifiche tecniche, economiche e paesaggistiche, una volta disponibile un progetto di massima, esso dovrà essere valutato in sede di conferenza tra le amministrazioni pubbliche interessate. Nell'ambito del Piano Strutturale, si può tuttavia evidenziare il rilevante interesse che questa infrastruttura potrebbe assumere per la promozione turistica comunale e segnalare la necessità di corredarla di adeguate aree per l'accesso e la sosta dei veicoli afferenti.

CAPO III - DIMENSIONAMENTO E UNITA' TERRITORIALI ORGANICHE ELEMENTARI

Art.18 – Unità Territoriali Organiche Elementari - obiettivi e criteri di dimensionamento

1. Per Unità Territoriali Organiche Elementari (UTOE) si intendono quegli ambiti territoriali individuati con la finalità di dimensionare insediamenti, servizi ed infrastrutture. Sia l'individuazione delle UTOE che il loro dimensionamento risultano correlati agli assetti di progetto, in modo da costituire sostegno quantitativo e verifica di sostenibilità per il riordino e la riqualificazione delle strutture insediative e per la valorizzazione delle risorse naturali. Le UTOE costituiscono riferimento anche per piani e programmi di settore, partecipando al perseguimento degli obiettivi di Piano Strutturale.

2. I dimensionamenti previsti per le UTOE rappresentano il limite assunto valido per il Piano Strutturale e dovranno pertanto essere ripartiti nei Regolamenti Urbanistici che si succederanno nel tempo, dando priorità alla riorganizzazione territoriale e all'adeguamento delle attrezzature e degli impianti a rete e tecnologici. Nelle aree di espansione degli insediamenti, la nuova edificazione dovrà essere condizionata alla realizzazione preventiva o contemporanea degli spazi pubblici, nella misura necessaria a coprire il fabbisogno dei nuovi abitanti insediabili.

3. Il Regolamento Urbanistico dovrà prevedere la formazione di un programma, temporalmente definito, per l'adeguamento degli spazi pubblici agli standard di Legge. In sede di formazione del Regolamento Urbanistico dovranno essere valutate, con riferimento a ciascuna UTOE, le disponibilità attuali e potenziali di approvvigionamento idrico, di depurazione delle acque reflue e di smaltimento dei rifiuti. Non potranno essere inserite previsioni edificatorie senza contestuali prescrizioni per colmare preventivamente eventuali carenze di approvvigionamento idrico, di depurazione delle acque reflue e di smaltimento dei rifiuti. In particolare:

- Per dimensionare l'*approvvigionamento idrico* ai fini civili, dovrà essere assunta una dotazione giornaliera non inferiore a 200 litri per abitante equivalente, tenendo conto delle variazioni stagionali della popolazione da servire;
- Per dimensionare la *depurazione delle acque reflue* ai fini civili, il valore della dotazione idrica potrà essere ridotto con l'applicazione di un coefficiente di afflusso in fogna non inferiore a 0,75. Dovrà essere evitato il ricorso a sistemi di depurazione frazionati privilegiando, ovunque possibile, la realizzazione di un unico impianto per ciascun centro o nucleo abitato. In via eccezionale e comunque solo per interventi in aree agricole o per modesti completamenti di aree già edificate, può essere consentito il ricorso a depuratori a servizio di un singolo edificio;
- Per le verifiche di *smaltimento dei rifiuti solidi urbani*, vale il Piano Provinciale di settore integrato con le caratteristiche del servizio locale.

4. Unità Territoriali Organiche Elementari - individuazione

Con riferimento alla tavola allegata alle presenti norme, nell'ambito comunale vengono individuate le seguenti UTOE:

- UTOE 1 - Pavana e Ponte della Venturina
- UTOE 2 - Valle del Reno
- UTOE 3 - Valle della Limentra di Sambuca
- UTOE 4 - Valle della Limentrella
- UTOE 5 - Valle della Limentra Orientale

5. Dimensionamento del piano ed obiettivi specifici per le UTOE

Le schede presentate qui di seguito di cui al successivo art. 23 esprimono, per ciascuna UTOE, gli elementi fondamentali di assetto progettuale e le dimensioni di massima per la loro riqualificazione e sviluppo. In conseguenza di eventuali specifici progetti di sviluppo, le quantità complessive potranno essere motivatamente ridislocate tra le diverse UTOE in sede di Regolamento Urbanistico, fermo restando il totale previsto e comunque nel limite del 20% di ciascuna destinazione. La valutazione degli abitanti equivalenti insediabili in

base ai metri quadrati di superficie utile lorda residenziale realizzabile, è stata effettuata assumendo una disponibilità di 50 mq/abitante che è l'attuale valore medio comunale. La valutazione dei posti letto insediabili in base ai metri cubi di volume utile lordo alberghiero realizzabile, è stata effettuata assumendo una disponibilità di 80 mc/p.l. che è l'attuale valore medio comunale. Il Regolamento Urbanistico potrà modificare tali rapporti in funzione di eventuali variazioni intervenute nel tempo. Per superficie artigianale indicata si intende quella utile lorda realizzabile. La collocazione dei nuovi sviluppi urbanistico-edilizi dovrà di norma avvenire all'interno dei tessuti insediativi individuati dal presente P.S. Qualora gli approfondimenti in sede di Regolamento Urbanistico dimostrino, in qualche caso, l'indisponibilità di aree idonee in tali ambiti, potranno essere consentiti nuovi modesti sviluppi anche in aree classificate rurali a produzione agro-silvo-pastorale purché prossime ai tessuti insediativi esistenti e senza necessità di nuove infrastrutture di collegamento con gli abitati. Per la verifica degli standard urbanistici il R.U., nell'ambito di ciascuna U.T.O.E., dovrà adottare il parametro minimo di mq.18/abitante, dove per abitante si intende l'insieme di ciascun insediato, insediabile, presenze estive. La quantità complessiva di mq.18/abitante dovrà di massima essere così suddivisa:

- mq. 4,00/abit. di aree per attrezzature di interesse comune, religiose, culturali, sociali, assistenziali, sanitarie, amministrative, per pubblici servizi ed altre;
- mq. 8,00/abit. di aree per spazi pubblici attrezzati a parco, per il gioco e lo sport, effettivamente utilizzati per tali impianti con esclusione di fasce verdi lungo le strade;
- mq. 2,00/abit. di aree per l'istruzione, asili nido, scuole materne, scuole dell'obbligo;
- mq. 4,00/abit. di aree a parcheggio.
- Tale ripartizione potrà essere motivatamente modificata in sede di formazione del R.U. In conseguenza dell'aggiornamento del quadro conoscitivo, fermo restando il totale.

Art.19 – Unità Territoriali Organiche Elementari - schede

1. U.T.O.E. n.1 -Pavana-Ponte della Venturina

1.1. Descrizione sintetica

Si tratta dell'estrema propaggine nord-ovest del territorio comunale e costituisce anche la zona più popolosa. Presenta diverse attività commerciali, laboratori artigianali e servizi di interesse pubblico. La sua posizione geografica la pone in continuità con il comprensorio turistico-termale di Porretta Terme a cui è collegata in pochi minuti tramite la strada statale n.64 "Porrettana". Sia in termini di indotto turistico ed artigianale che per l'uso dei numerosi servizi pubblici presenti nel centro emiliano (ospedale, stazione ferroviaria, scuole superiori, ...) questa zona gravita, per diversi aspetti, più sul comprensorio emiliano che sul contesto toscano. Tale relazione le ha consentito di essere l'unica area comunale che negli ultimi decenni ha mantenuto sostanzialmente costante il numero dei residenti, a fronte di un graduale spopolamento del resto del Comune. Il ruolo di cerniera tra le vallate montane toscane (storicamente ad economia agricola-forestale) e il contesto montano-collinare emiliano (basato su un'economia più integrata: turismo, artigianato, terziario) ha fatto sì che l'area abbia sempre più costituito un presidio vitale per mantenere livelli minimi di abitanti e di servizi per un territorio comunale assai vasto e pochissimo abitato. La presenza della strada statale che attraversa pesantemente i centri abitati, se da un lato costituisce un collegamento essenziale, d'altro canto presenta sempre più una limitazione alla valorizzazione residenziale dell'area ed al recupero del consistente patrimonio edilizio sviluppatosi storicamente intorno all'infrastruttura viaria.

1.2. Dati attuali

Popolazione attuale

- residenti N°= 727 (45,3% del tot.comunale)
- ulteriori presenze estive stimate N°400 circa

TIPOLOGIA	IN PREVISIONE (mc di volume lordo)	REALIZZATO (mq di Sul)
residenziale	89872	18780
artigianale	17938	1150

attuazione edilizia del PRG vigente (aree di espansione e di completamento)

il dato relativo alla residenza realizzata comprende anche i valori già assentiti dal Comune pur se non ancora realizzati

TIPOLOGIA	IN PREVISIONE (mq di sup. territoriale)	REALIZZATO (mq di sup. territoriale)
attrezz.di interesse comune	9881	7324
verde pubblico e sport	164173	4475
istruzione e scuole	1125	1125
parcheggio	7274	6040

attuazione standard del PRG vigente

1.3. Obiettivi specifici

Anche in relazione alla variante alla S.S. 64 "Porrettana" (attualmente in progettazione esecutiva) che alleggerirà i centri abitati dall'attuale pressione del traffico di attraversamento, dovrà essere riqualificata e potenziata l'offerta residenziale, soprattutto sul versante destro della Limentra che presenta morfologia più idonea agli insediamenti. In continuità con la realtà artigianale emiliana, dovranno essere previste aree per insediamenti produttivi in modo da rafforzarne l'integrazione. Pur restando prevalente la funzione abitativa, sia di tipo residenziale primario e secondario che turistico-ricettiva, da favorire con elevati standard pubblici, dovranno essere anche incentivate le attività commerciali e la presenza di pubblici esercizi.

1.4. Nuove quantità insediabili

- a) Residenze primarie e second.
- superficie realizzabile MQ = 10000
 - abitanti equivalenti N° = 200

Ai valori sopra elencati, si aggiunge ai sensi dell'art.30 comma 1 della LR 65/2014 nonché dell'art. 20 delle presenti NTA, la capacità edificatoria della previsione stralciata in località Ca' de Bezzi quantificabile in mq 295 di Sul.

- b) Ricettività turistica
- volume realizzabile MC = 4000
 - posti letto N° = 50

- c) Attività artigianali
- Superficie realizzabile MQ = 8000

1.5. Dati futuri

Popolazione (residenti attuali+previsti+estivi) ab. N°= 1327

TIPOLOGIA	MQ di sup.territoriale
attrezz.di interesse comune	5308
verde pubblico e sport	10616
istruzione e scuole	2654
parcheggio	5308
totale	23886

standard previsti

2. U.T.O.E. n. 2 VALLE DEL RENO (Frassignoni-Posola)

2.1. Descrizione sintetica

E' costituita dal versante orografico destro della valle del Reno e dal rilievo compreso tra questa e la valle della Limentra. Il territorio è caratterizzata da un manto boscoso che spesso ha richiuso le aree un tempo aperte perché coltivate. Presenta pochi centri abitati ed alcuni oramai disabitati da tempo come Campeda Vecchia, Posola che vengono ripopolati solo nel periodo estivo con il rientro delle famiglie dei vecchi residenti o dei nuovi acquirenti di seconde case. Data la sua posizione di confine, la popolazione delle rimanenti località (Frassignoni, Lagacci, Molin del Pallone, Case Bezzi) ha talvolta relazioni di collegamento e servizio prevalenti con località poste nei comuni limitrofi, come Pistoia e S. Marcello, di cui risente il declino come nel caso di Pracchia. La ferrovia porrettana, che lambisce questa zona, costituisce un'infrastruttura potenzialmente preziosa anche in termini di valorizzazione turistica. ~~Ricade in quest'area il piccolo ambito sciistico del Monte Pidocchina, compreso nello specifico piano provinciale ma attualmente dismesso.~~

2.2. Dati attuali

Popolazione attuale

- residenti N°= 89 (5,5% del tot.comunale)
- ulteriori presenze estive stimate N°700 circa

TIPOLOGIA	IN PREVISIONE (mc di volume lordo)	REALIZZATO (mq di Sul)
residenziale	10383	2911
artigianale	0	0

attuazione edilizia del PRG vigente (aree di espansione e di completamento)

TIPOLOGIA	IN PREVISIONE (mq di sup.territoriale)	REALIZZATO (mq di sup. territoriale)
attrezz.di interesse comune	5800	5604
verde pubblico e sport	18900	3700
istruzione e scuole	0	0
parcheggio	2000	7300

attuazione standard del PRG vigente

2.3. Obiettivi specifici

Quale realtà intermedia tra l'ambito turistico-naturalistico dell'Acquerino e quello dei crinali appenninici (a partire da Orsigna) può costituire cerniera e porta di accesso al sistema ambientale intercomunale. Ciò a condizione di rivitalizzare le attrezzature ed i servizi al turismo e di recuperare in modo qualificato il patrimonio edilizio in larga misura inutilizzato.

2.4. Nuove quantità insediabili

a) Residenze primarie e second.

- superficie realizzabile MQ = 1250
- abitanti equivalenti N° = 25

b) Ricettività turistica

- volume realizzabile MC = 3200
- posti letto N° = 40

2.5. Dati futuri

Popolazione (residenti attuali+previsti+estivi) ab. N°= 814

TIPOLOGIA	MQ di sup.territoriale
attrezz.di interesse comune	3256

verde pubblico e sport	6512
istruzione e scuole	1628
parcheggio	3256
totale	14652

standard previsti

3. U.T.O.E. n. 3 - VALLE DELLA LIMENTRA DI SAMBUCA (S. Pellegrino-Taviano)

3.1. Descrizione sintetica

Costituisce l'asse centrale di penetrazione nel territorio comunale sia da Pistoia che da Bologna. La vallata è sempre stata usata per la viabilità di collegamento con la pianura Padana prima con percorsi che si sviluppavano sul fondovalle e sulle prime pendici del versante orografico sinistro e poi con la strada Pistoia-Bologna aperta nel 1848 (attuale SS 64) che corre interamente nel fondovalle e che è usata non solo per la mobilità intercomunale ma anche come asse secondario ed alternativo di attraversamento dell'Appennino in particolare dai mezzi pesanti. Tutto ciò ha generato una presenza di centri abitati, di nuclei e di case sparse i cui abitanti hanno antropizzato sia il fondovalle che le pendici. Si sono così rafforzati i centri più importanti come Sambuca, San Pellegrino, Bellavalle e Taviano. Quest'ultimo ha un particolare rilievo poiché è la sede amministrativa del comune e sede di alcuni servizi essenziali. I centri sono caratterizzati da un'edificazione a nastro pressoché continua lungo la strada, intervallata da ampi spazi non edificati o con case isolate. La ristrettezza degli spazi utilizzabili compresi tra fiume, strada e pendice del monte ha generato una caratteristica edilizia che si è sviluppata in verticale con fronti lunghi ed allineati, spesso in pietra a faccia vista. Lungo la valle sorgevano inoltre numerosi impianti produttivi, in particolare mulini.

3.2. Dati attuali

Popolazione attuale

- residenti N°= 389 (24,3% del tot.comunale)
- ulteriori presenze estive stimate N°1400 circa

TIPOLOGIA	IN PREVISIONE (mc di volume lordo)	REALIZZATO (mq di sup.utile lorda)
residenziale	26506	0
artigianale	0	0

attuazione edilizia del PRG vigente (aree di espansione e di completamento)

TIPOLOGIA	IN PREVISIONE (mq di sup.territoriale)	REALIZZATO (mq di sup. territoriale)
attrezz.di interesse comune	13500	13475
verde pubblico e sport	48240	4700
istruzione e scuole	0	0
parcheggio	2900	2000

attuazione standard del PRG vigente

3.3. Obiettivi specifici

Mantenimento del ruolo strategico-amministrativo di capoluogo, potenziamento del ruolo direzionale, mediante la realizzazione o la riqualificazione di servizi ed attrezzature di interesse generale. Controllo accurato della qualità e della quantità degli interventi edilizi ed urbanistici per tutelare le permanenze storico-testimoniali ed i valori ambientali. La particolare morfologia non consente la previsione di consistenti espansioni ma solo modeste addizioni laddove l'allargamento del fondovalle permette edificazioni non in fronte alla viabilità.

3.4. Nuove quantità insediabili

a) Residenze primarie e second.

- superficie realizzabile MQ = 3500
- abitanti equivalenti N° = 70

c) Attività artigianali - Superficie realizzabile MQ = 3500

3.5. Dati futuri

Popolazione (residenti attuali+previsti+estivi) ab. N°= 1859

TIPOLOGIA	MQ di sup.territoriale
-----------	------------------------

attrezz.di interesse comune	7436
verde pubblico e sport	14872
istruzione e scuole	3718
parcheggio	7436
totale	33462

standard previsti

4. U.T.O.E. n. 4 - VALLE DELLA LIMENTRELLA (Treppio)

4.1. Descrizione sintetica

E' l'unica vallata non di attraversamento ma racchiusa all'interno dell'ambito comunale. E' caratterizzata dalla presenza del paese di Treppio con i centri vicini di Docciola e Carpineta e una serie di pregevoli nuclei isolati, di cui solo Campaldao stabilmente abitato, sorti lungo la vallata ove sono presente anche alcuni mulini. Via via che ci si allontana da Treppio la massa boscata diviene dominante formando un ambiente naturalistico di grande valore, arricchito anche dal fiume. L'accentramento appare evidente in Treppio che costituisce il secondo centro del comune per popolazione, dopo Pavana, e quello con il più alto numero di abitazioni. Il patrimonio edilizio, in gran parte sottoutilizzato, presenta spesso alti valori testimoniali montani. La zona soffre l'emarginazione infrastrutturale sia nei confronti delle città toscane ed emiliane che del resto del comune, tanto che, nonostante la relativa vicinanza geografica, per arrivare al capoluogo è necessario un lungo percorso attraverso il territorio emiliano.

4.2. Dati attuali

Popolazione attuale

- residenti N°= 316 (19,7% del tot.comunale)
- ulteriori presenze estive stimate N°1000 circa

TIPOLOGIA	IN PREVISIONE (mc di volume lordo)	REALIZZATO (mq di sup.utile lorda)
residenziale	26161	2042
artigianale	0	0

attuazione edilizia del PRG vigente (aree di espansione e di completamento)

TIPOLOGIA	IN PREVISIONE (mq di sup.territoriale)	REALIZZATO (mq di sup. territoriale)
attrezz.di interesse comune	8800	8560
verde pubblico e sport	47613	5800
istruzione e scuole	340	340
parcheggio	3550	2200

attuazione standard del PRG vigente

4.3. Obiettivi specifici

Il mantenimento della popolazione sul territorio richiede un miglioramento dei collegamenti e dei servizi, per cui si ipotizza il completamento e l'adeguamento carrabile della già esistente viabilità intervalliva con il Capoluogo. Lo sviluppo turistico, favorito dai valori ambientali, dovrà puntare su molteplici tipologie d'offerta (albergo, campeggio, ostello, seconde case, ...). La tradizionale integrazione delle attività dovrà consentire il mantenimento e l'adeguamento delle attività produttive.

4.4. Nuove quantità insediabili

a) Residenze primarie e second.

- superficie realizzabile MQ = 4000
- abitanti equivalenti N° = 80

b) Ricettività turistica

- volume realizzabile MC = 6000
- posti letto N° = 75

c) Attività artigianali

- Superficie realizzabile MQ = 3000

4.5. Dati futuri

Popolazione (residenti attuali+previsti+estivi) ab. N°= 1396

TIPOLOGIA	MQ di sup.territoriale
attrezz.di interesse comune	5584
verde pubblico e sport	11168
istruzione e scuole	2792
parcheggio	5584
totale	25128

standard previsti

5. U.T.O.E. n. 5 - VALLE DELLA LIMENTRA ORIENTALE (Torri)

5.1. Descrizione sintetica

La zona è caratterizzata dalla presenza della grande foresta dell'Acquerino nella parte più a monte che forma un'unica compatta massa boscata punteggiata solo dai ruderi della Badia a Taona, da poche case isolate disabitate, dagli impianti dell'aeronautica militare e, in località Acquerino, dalla caserma della forestale e da un ristorante-rifugio. Si tratta di pochi isolati edifici collegati da strette strade che non modificano il carattere di territorio ad alto valore paesaggistico ambientale. Il fondovalle è inoltre percorso dalla strada Pistoia-Riola che si immette nel territorio comunale in località Ponte a Rigoli. Si tratta di una strada secondaria di collegamento interprovinciale e interregionale con un alto valore turistico per l'ambiente che attraversa e per le infrastrutture ricettive poste lungo di essa come alcuni ristoranti e un rifugio. Poche le case sparse e la popolazione risiede in alcuni centri come Torri e L'Acqua e nei nuclei di Casa Ciliegia e Monachino e negli abitati di Torraccia e di Lentula. Torri è un centro di certa consistenza ma che ha conosciuto una forte processo d'emigrazione per cui il presidio stabile è ridotto a pochi abitanti. Pur abitando anche in altre zone del Comune, qui gravita maggiormente la comunità degli Elfi che, negli ultimi decenni, ha rappresentato un significativo fenomeno di ripopolamento ad opera di comunità di giovani che ricercano un tipo di vita primitiva e che pertanto vanno ad insediarsi in piccoli nuclei rurali prima abbandonati che vengono così recuperati.

5.2. Dati attuali

Popolazione attuale

- residenti N°= 83 (5,2% del tot. comunale)
- ulteriori presenze estive stimate N°950 circa

TIPOLOGIA	IN PREVISIONE (mc di volume lordo)	REALIZZATO (mq di sup.utile lorda)
residenziale	5695	0
artigianale	0	0

attuazione edilizia del PRG vigente (aree di espansione e di completamento)

TIPOLOGIA	IN PREVISIONE (mq di sup.territoriale)	REALIZZATO (mq di sup. territoriale)
attrezz.di interesse comune	6000	5765
verde pubblico e sport	10365	8000
istruzione e scuole	0	0
parcheggio	6000	7700

attuazione standard del PRG vigente

5.3. Obiettivi specifici

Le potenzialità di sviluppo della zona appaiono realisticamente riconducibili solo alle iniziative di gestione unitaria e valorizzazione naturalistico-ambientale già ipotizzate per l'area dell'appennino pistoiense, le quali andrebbero a rafforzare ed integrare il ruolo del consistente demanio statale e regionale. In questo contesto, lo sviluppo turistico, favorito dai valori ambientali, potrà puntare su varie tipologie d'offerta (albergo, campeggio, ostello, seconde case, ...). Particolare cura dovrà essere posta nella tutela dei valori storico-testimoniali, sia di tipo edilizio che infrastrutturale, che integrano quelli naturalistici.

5.4. Nuove quantità insediabili

a) Residenze primarie e second.

- superficie realizzabile MQ = 1250
- abitanti equivalenti N° = 25

b) Ricettività turistica

- volume realizzabile MC = 3200
- posti letto N° = 40

5.5. Dati futuri

Popolazione (residenti attuali+previsti+estivi) ab. N°= 1033

TIPOLOGIA	MQ di sup.territoriale
attrezz.di interesse comune	4132
verde pubblico e sport	8264
istruzione e scuole	2066
parcheggio	4132
totale	18594

standard previsti

6. DATI COMPLESSIVI RIEPILOGATIVI RIFERITI ALLE 5 UTOE

6.1. Attuazione edilizia del prg vigente

TIPOLOGIA	IN PREVISIONE (mc di volume lordo)	REALIZZATO (mq di sup.utile lorda)
residenziale	158618	23733
artigianale	17938	1150

6.2. Attuazione standard del prg vigente

TIPOLOGIA	IN PREVISIONE (mq di sup.territoriale)	REALIZZATO (mq di sup. territoriale)
attrezz.di interesse comune	43981	40728
verde pubblico e sport	289351	26675
istruzione e scuole	1465	1465
parcheggio	21724	25240

6.3. Nuove quantita' insediabili

TIPOLOGIA	TOT.NUOVE PREVISIONI	
a) Residenze	MQ 20.000	ab. equival. 400
b) Ricettività alberghiera	MC 16.400	posti letto 205
c) Attività artigianali	MQ 14.500	

6.4. Dati futuri

Popolazione (residenti attuali+previsti+estivi) ab. N°= 6429

STANDARD PREVISTI E CARENZE RISPETTO ALLO STATO ATTUALE

TIPOLOGIA	MQ di sup.territoriale	MQ di deficit
attrezz.di interesse comune	25716	-15012
verde pubblico e sport	51432	24757
istruzione e scuole	12858	11393
parcheggio	25716	476
totale	115722	21614

Nota: i valori negativi si riferiscono a situazioni di standard superiori al bisogno previsto

TITOLO IV - PIANI DI SETTORE - VALUTAZIONI AMBIENTALI

CAPO I – PIANI DI SETTORE

Art.20 – Indirizzi e prescrizioni per i piani di settore

1. I piani e programmi di settore di competenza comunale con possibili effetti sull'uso e la tutela del patrimonio territoriale devono:

- riferirsi ed essere coerenti ad obiettivi definiti in sede di PS, di P.I.T./P.P.R. e P.T.C.;
- riferirsi al patrimonio territoriale e avere come ambiti fissici di riferimento le U.T.O.E.;
- essere coerenti con la disciplina del PS finalizzata alla tutela delle risorse del territorio con particolare attenzione al patrimonio territoriale.

2. Programmazione urbanistica commerciale e regolamento del commercio in sede fissa

Questa azione di governo deve contenere :

- il quadro conoscitivo della rete commerciale
- la valutazione delle esigenze di mobilità connesse alla suddetta rete;
- la definizione delle esigenze di parcheggi pubblici e di relazione;
- la sinergia tra le strutture di vendita.

3. Piani di edilizia economica e popolare

Questi piani devono:

- tener conto delle risorse delle risorse insediative e favorire il recupero del patrimonio edilizio esistente;
- valutare le necessità abitative nei diversi insediamenti;
- favorire l'integrazione delle nuove previsioni con l'edificato esistente utilizzando dimensioni, tipologie edilizie e modalità costruttive coerenti ai valori paesaggistici degli insediamenti.

4. Piano triennale delle opere comunali

Il piano deve:

- definire le esigenze di opere pubbliche tenendo conto delle previsioni del R.U. per il triennio considerato;
- ottimizzare le risorse economiche in rapporto alle priorità e alle esigenze definite negli atti di governo;
- definire le opere da realizzare con il contributo dei privati.

5. Piano di protezione civile

Il piano deve:

- valutare i rischi derivanti dall'uso delle risorse naturali;
- valutare le fragilità del territorio di cui al Titolo II, Capo II della presente normativa attivando eventualmente gli opportuni monitoraggi;
- definire le direttive di protezione civile tenendo conto degli indirizzi e delle prescrizioni del PS alla tutela del territorio.

CAPO II - I VALUTAZIONI AMBIENTALI

Art. 21 - Criteri per la valutazione di Piani e Programmi

1. Valutazione ambientale strategica

La valutazione ambientale strategica è quel procedimento che comporta "l'elaborazione di un rapporto di impatto ambientale, lo svolgimento di consultazioni, la valutazione del rapporto ambientale e dei risultati delle consultazioni nell'iter decisionale e la messa a disposizione delle informazioni" (Art. 2, lettera b direttiva 2001/42/CE del 27 giugno 2001), per "garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione dei piani e programmi al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile nonché la disciplina della fase di monitoraggio per il controllo degli effetti ambientali significativi dell'attuazione del PS e delle azioni di governo del territorio.

2. Valutazione incidenza

La valutazione di incidenza è quel procedimento finalizzato a verificare se vi siano incidenze significative su un sito della rete Natura 2000, nella fattispecie il SIC "Tre Limentre-Reno" singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti, tenuto conto degli obiettivi di conservazione del sito stesso. La valutazione d'incidenza si applica sia agli interventi/piani che ricadono all'interno delle aree Natura 2000 sia a quelli che, pur sviluppandosi all'esterno, possono comportare ripercussioni sullo stato di conservazione dei valori naturali tutelati nel sito.

3. Ai sensi della LR n. 10 del 12-02-2010, Il Comune, ai fini dell'adozione ed approvazione del PS, del RU, del PO, dell'eventuale Piano Complesso di Intervento, dei Piani di settore, delle varianti ai suddetti piani e azioni di governo, provvede, nei casi e nei modi previsti dalla normativa regionale, alla previa verifica di assoggettabilità o all'effettuazione delle valutazioni di cui ai precedenti commi 1 e 2.

Art.22 – Monitoraggio del PS

1. Il monitoraggio del PS, effettuato ai sensi dell'art. 15 della LR 65/2014, verifica periodicamente e, comunque, contestualmente all'avvio della formazione di ogni PO, il quadro conoscitivo su cui si fondano lo statuto del territorio e le previsioni strategiche del PS, valutando la coerenza dei processi in atto con gli obiettivi e gli indirizzi di PS.

2. La relazione sul monitoraggio degli effetti del PS, sarà redatta sulla base di indicatori riferiti agli aspetti della demografia, dell'economia, alla consistenza dei servizi, dei patrimoni immobiliare, storico-culturale, ambientale, paesaggistico, della mobilità, al funzionamento della comunicazione e della partecipazione. La relazione di monitoraggio dovrà essere resa accessibile alla pubblica consultazione e costituirà la base per la formazione di eventuali varianti al PS, per i nuovi Piani Operativi e per le varianti agli stessi.

Art.23 – Misure di salvaguardia ai sensi dell'art. 92 della LR 65/14

Ai sensi dell'art. 92 comma 5, lettera e) sono immediatamente efficaci dal momento della pubblicazione dell'avviso di adozione del PS fino al momento della pubblicazione dell'avviso di approvazione dell'atto e, comunque per un periodo non superiore a tre anni, gli indirizzi e le prescrizioni da rispettare nella definizione degli assetti territoriali e per la qualità degli insediamenti di cui al Titolo II della presente normativa. Riguardo all'accessibilità urbana vale quanto espresso nell'allegato alle NTA del vigente RU di cui alle Delibere del C.C. n° 17 del 27/05/2006 e n° 33 del 27/09/2006.